

LUMINA

Rivista di Linguistica storica e di Letteratura comparata

Fondata da Enrica Salvaneschi

V

Fascicoli 1-2

2021

Diretta da

Rosa Ronzitti e Simone Turco

Università degli Studi di Genova

Comitato scientifico

Vittorino Andreoli, New York Academy of Sciences
Paolo Becchi, Università degli Studi di Genova
Alessandro Boidi, Università degli Studi di Genova
Guido Borghi, Università degli Studi di Genova
Peter Burke, Emmanuel College, Cambridge
Rita Caprini, Università degli Studi di Genova
Albio Cesare Cassio, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Stefano-Maria Evangelista, Trinity College, Oxford
Diego Fusaro, Istituto Alti Studi Strategici e Politici, Milano
Jonathan Galassi, Farrar, Straus and Giroux
Marie-Rose Guelfucci, Université de Franche-Comté
Wouter J. Hanegraaff, Universiteit van Amsterdam
Massimo Introvigne, CESNUR
Chiara Italiano, Scuola Normale Superiore di Pisa
S.T. Joshi, Brown University (Providence, Rhode Island)
Marco Martin, Università degli Studi di Genova
Guido Milanese, Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano)
Gabriella Ottone, Université de Franche-Comté, Universidad de Sevilla
Leonardo Paganelli, Università degli Studi di Genova
Fabio Porchi, Università degli Studi di Genova
John Paul Russo, University of Miami
Velizar Sadoyski, Österreichische Akademie der Wissenschaften
Caterina Saracco, Università di Torino
Francesca Irene Sensini, Université Nice Sophia Antipolis
Sonu Shamdasani, University College London
Massimo Stella, Università Ca' Foscari Venezia
Ariel Toaff, Bar-Ilan University
Andrea Torre, Scuola Normale Superiore di Pisa
Fiorenzo Toso, Università degli Studi di Sassari

Segreteria di redazione

Diego Terzano, Matteo Macciò



LUMINA

Rivista di Linguistica storica e di Letteratura comparata



*... perché i re granchi
D'oppugnar l'abbicì non fur mai stanchi.*

Giacomo Leopardi

La rivista si propone di concretizzare, in un numero annuale, ricerche che spaziano nell'ambito della Linguistica storica e della Letteratura comparata senza preclusioni geografiche e temporali, secondo una rigorosa impostazione di analisi testuale e semantica svolta su testi in lingua originale. Essa intende proseguire il magistero e l'attività di studio di Enrica Salvaneschi, classicista e titolare della cattedra di Letterature comparate dell'Università degli Studi di Genova. L'idea di unire linguistica e letteratura, classicità e modernità, va incontro sia a esigenze di tipo scientifico (interdisciplinarietà) sia alla necessità di ricucire uno strappo immotivato tra le varie materie.

🌐 <https://www.aracneeditrice.eu/it/rivista/lumina-rivista-di-linguistica-storica-e-di-letteratura-comparata.html>

✉ rivistalumina@gmail.com

I contributi pubblicati sulla rivista sono sottoposti a revisione tra pari.

Le afferenze dei membri del Comitato Scientifico indicate nella pagina precedente si riferiscono o a dove questi svolgono la propria attività o alle sedi in cui hanno compiuto i propri studi.



Copyright © MMXXII

ISBN 979-12-5994-869-4

ISSN 2611-1195

Registrazione presso il Tribunale Ordinario di Genova
n. 2 del 16 gennaio 2018

LUOGO E DATA DI PUBBLICAZIONE

ROMA II MARZO 2022

Indice

De vulgari eloquentia. <i>Osceno e basso corporeo nelle lingue e nelle letterature antiche e moderne</i> a cura di Rosa RONZITTI e Simone TURCO	5
Guido BORGHI <i>Turpiloquio apparente: bordello, balle, baùscia, belin, cazzeggio, figo, sfiga (e rispettive leggi fonetiche presupposte). Contro la sovraestensione dell'ärgümëntüm ē silentiō nella ricostruzione etimologica</i>	7
Rosa RONZITTI <i>Ancora sull'ἀνόσπεος esiodeo: membro maschile, vento di Borea, smidollato o chiocciola?</i>	41
Giulio IMBERCIADORI <i>Zur Etymologie von gr. πρωκτός m. 'After, Steiß'</i>	63
Walter LAPINI <i>Pisistrato e la figlia di Megacle: possibile recupero di un frammento comico nel De Herodoti malignitate di Plutarco (Moralia 858C)</i>	75
Fabio PORCHI <i>Pederastia e ostetricia in Platone. Prima parte: pederastia e letteratura nel Fedro</i>	85
Alessandro MUSSINI <i>Obscenitas in scaenam: lo specchio, la morte e la copula nella fabella di Ostio Quadra in Seneca, Naturales Quaestiones I, 16, 1-9</i>	111
Rita CAPRINI <i>Si possono datare gli insulti? Saggio di stratigrafia</i>	147
Valentina FERRARI <i>Lessico e vita quotidiana nei documenti mediolatini dell'Italia meridionale: le denominazioni dei rifiuti domestici</i>	157
Chiara ITALIANO <i>Il cavolo: un segno "extra-vagante" tra lotta contro il divino e basso corporeo</i>	177

David SEBASTIANI <i>Extreme Thinking. The Foreboding of Limit in the Modernist Experience</i>	191
Sezione miscellanea	
Andrea RAVASCO <i>The Latin Manuscripts Evidence in Job 19:25-26. A Comparison with the Masoretic Text and the Septuagint</i>	217
Caterina SARACCO <i>Mente, anima e cuore in antico sassone. Uno studio semantico su Heliand</i>	227
Renato GIOVANNOLI <i>«Ces regions circoncentrales». Rabelais e la geografia simbolica delle regioni artiche nel Rinascimento. Parte seconda</i>	269
Massimo STELLA <i>The Usury's Children: The Market of Democracy between Plato's Republic and The Merchant of Venice by W. Shakespeare</i>	299
Storia delle idee	
Davide ARECCO <i>Massoneria, scienza e Illuminismo nell'Austria settecentesca</i>	311
Maura Sonia BARILLARI <i>Alle origini delle szeptunki ('mormoratrici'): il mormorio dall'aldilà della talamasca (e della papeoire)</i>	321
<i>Abstract</i>	331

Turpiloquio apparente:
bordello, balle, baùscia, belin, cazzeggio, figo, sfiga
(e rispettive leggi fonetiche presupposte).
Contro la sovraestensione dell' *ǎrgũmẽntũm ě sũlẽntĩõ*
nella ricostruzione etimologica

Guido BORGHI*

Cazzone (= *Cantello*); Cazzago < Cagazago '(territorio) degli Idonei',**

L'apparenza inganna. Specialmente in toponomastica (perché mai, del resto, il topo non dovrebbe masticare?), ma non solo. A parte il fatto che anche i Parti non erano sempre indolori, che fra Galli e Romani erano questi ultimi ad avere la cresta (sull'elmo) e così via, i... toponimi hanno sempre offerto materia per giochi di parole, come ě. g. l'eventualità che un abitante di Palombaro (Chieti) si trasferisca a Sottomarina (Chioggia [Venezia]) o se uno programmasse «In *Mattinata* (Foggia) *Vado* (Savona) e *Torno* (Como) dal Centro per vedere *Cosa* (Grosseto) mi *Rende* (Cosenza) la banca questo *Mese* (Sondrio), poi a Mezzogiorno mangio il *Rancio* (Varese) al *Sacco* (Grosio [Sondrio]), dopodiché *Vo* (Padova) a lezione di *Piano* (Porlezza [Como]) verso le *Quindici* (Avellino)» &c. Quasi sempre si tratta, come è evidente, di omonimie, fra le quali non mancano – prevedibilmente – quelle che si prestano ad allusioni al basso corporeo, come *Fallo*¹ (Chieti), *Onano*²

* Università di Genova.

** Date alcune peculiarità strutturali, nel presente articolo si è derogato alle norme redazionali relative all'indicazione bibliografica. Per l'elenco degli etimi v. *Abstract* in fondo al volume.

¹ *Fàllẽ*, 1260 *Faldum* < *faldo* 'falda, pendice, fianco; superficie, parte estrema di un luogo &c.' < francone *falda* 'piega' (Carla MARCATO in GASCA QUEIRAZZA *ët äł.* 1990, p. 265).

² Probabile prediale (Carla MARCATO in GASCA QUEIRAZZA *ët äł.* 1990, p. 454), se è *Aulanum* (823) < (**Āul-ānũm* ← *Āulũs* < etrusco *Avle* (antroponimo) < *Avile* (< indoeuropeo **h₂/ãu-ĩ-lĩ-s* [> celtico **ãũlĩ-s* > cornico *awel* 'desiderio', STOKES – BEZZENBERGER 1894, p. 23] ← ⁷√**h₂/ãu-* 'desiderare, potere; nutrirsi < fruire' [POKORNY 1959, pp. 77-78, MALLORY – AD-

(Viterbo), al punto di portare al cambio di nome (come, con Regio Decreto del 18. luglio 1895, da *Cazzone* [già *Cazono*], in lombardo *Cazzón* [ka'(t)sũ:(ŋ)], a *Cantello* [Como, dal 1927 Varese; in latino ecclesiastico *Cantellum*]³); talora sono omonimie fra neolatino e prelatino.

Fra queste ultime rientra il (più raro) caso di *Cazzago* (Varese), la cui prima attestazione, *Cagazago*, smentisce un doppio senso per sollevarne un altro, risolto solo dal confronto di questa forma e dell'altrimenti misteriosa variante latina ecclesiastica *Cogozagum*⁴ con l'irlandese *cacaid*, *cagaid(h)*, *caghaidh*, *cocaid* 'giusto, idoneo, adatto, conveniente'⁵, onde *Cagazago*, *Cogozagum* < celtico **Kăgāt̪iākō-n* / **Kō-*

AMS 1997, p. 197, RIX – KÜMMEL *ët ä.* 2001, pp. 274]?) ; o da **Āylānō-m* < **H₂āy-lāh_{2/4}-nō-m* ← **h₂āy-lā·h_{2/4}* > **āylā* > greco ἀὐλή 'cortile esterno o interno; abitazione' (BOISACQ 21923, pp. 100-101, POKORNY 1959, p. 72, CHANTRAINE 1968-1980, I, pp. 139-140, FRISK 21973, I, p. 186)?

³ OLIVIERI 21961, pp. 139, 165; Carla MARCATO in GASCA QUEIRAZZA *ët ä.* 1990, p. 133. *Cantello* [kan'tel:] può rappresentare il lessema lombardo (alpino: Mesocco, Val Calanca) *cantéll* 'piccolo abete secco; puntone del tetto' ← *cant*² 'canto, angolo; luogo; sperone, sporgenza della montagna &c.' (LURÀ 2004, I, pp. 640, 642), probabile confluenza in celtico centrale (**kāntō-*) di due antecedenti indoeuropei, **kānt^hō-* (< **kām-t^hō-*) 'angolo, piega' (POKORNY 1959, pp. 526-527) e, nel caso in esame (attraverso il protoceltico **kāntō-*), **knt-ō-* 'punta' ← √**kēnt-* 'pungere' (POKORNY 1959, p. 567), passibile di essere derivato già in fase preistorica per mezzo del suffisso *-*illō-*, sicuramente attestato anche in celtico continentale (ē. g. nel nome del padre di Vercingetorige, *Cētilillus*, inoltre in *Būscillā* [su graffito da Séraucourt], *Ēpōrēdillūs* ed eventualmente (*Cōntōbōuīō*)*uīndillūs*, cfr. DELAMARRE 2007, pp. 50, 63, 73, 96); altrimenti, vi si potrebbe vedere un'analogia formazione sul celtico **kānt̪iō-*, **kānt̪iā* se almeno in parte all'origine dell'antico irlandese *céite* 'collina, parte superiore, spazio aperto; (luogo di) assemblea, piazza, mercato; strada, sentiero' (QUIN 21983, p. 105 = C 106-107, VENDRYES – BACHELLERY – LAMBERT 1987, p. C-58), cfr. *Canzo* [Como] / *Canz*, XIII. s. *loco Cantio* < latino **Cāntiūm* < gallico **Kānt̪iō-n*; *Canza* / *Früttwa(a)ld – Am Steg*, frazione di Formazza [Verbano-Cusio-Ossola], < gallico **Kānt̪iā*, forse etimologicamente connesso al precedente o (anche) dal celtico **knt̪iō-m*, **knt̪iā* < indoeuropeo **kmt-īō-m* → **kmt-īā-h_{2/4}* '(luogo/luoghi) dei cento'. Un'etimologia alternativa (a quella apparente dall'appellativo formato sul nome ed esclamazione/intercalare "passe-partout" di molti atti di *parole* in italiano, cui sia qui permesso di aggiungere una proposta indoeuropeistica: **kāt(t̪)iō-s* < **kāt-(y-ī)iō-s* 'quello relativo alla figliatura' ← 2√**kāt-* 'figliare' → **kāt-ē_l-lō-s* > *cātūlūs*, cfr. POKORNY 1959, p. 534; su *-*ty-* > *-*tt-* v. Wood 1926 [1927], pp. 96-97, ē. g. **slīty-ērā-h_{2/4}* 'fenditura, solco' > **slītyērā* > latino *littērā*) per *Cazzone* < *Cazono* può essere **Kātē[i]ōnō-* < celtico **Kātēiō-φō-nō-* 'acqua che (ri)torna' (in riferimento a risorgive o al corso tortuoso del torrente Lanza?) < indoeuropeo **K₂t-ēih_x-ō-²pōn-ō-* ← **k₂t-ēih_x-ā-h_{2/4}* (> gallico **kātēiā* > latino *cātēiā* 'arma gallica da lancio che torna indietro', DELAMARRE 2003, p. 110) + **pōn-ō-* (POKORNY 1959, pp. 807-808, MALLORY – ADAMS 1997, pp. 370-371) > celtico **φōnō-* 'acqua' (KOCH 2002, p. 101).

⁴ OLIVIERI 21961, pp. 164-165; come mostrano gli esiti moderni del toponimo, la seconda sillaba è stata sincopata e la seconda <o> di *Cogozagum* potrebbe essere una falsa restituzione.

⁵ QUIN 21983, p. 92 = C-2; VENDRYES – BACHELLERY – LAMBERT 1987, p. C-10, cfr. C-2. Viene analizzato come composto di **kōm* + irlandese *cáid* = antico irlandese ²*cath* 'saggio' (VENDRYES – BACHELLERY – LAMBERT 1987, pp. C-10, 48, QUIN 21983, p. 95 = C 23 s. y. «1

gātīākō-n ± '(territorio) degli Idonei' < indoeuropeo **Kāg^hātīākō-m* / **Kōg^hātīākō-m* < **Kāg^h-āh_{2/4}-tī-āh_{2/4}-kō-m* / **Kōg^h-āh_{2/4}-tī-āh_{2/4}-kō-m* ← **kāg^h-āh_{2/4}-tī-s*, **kōg^h-āh_{2/4}-tī-s* (> celtico **kāgātī-s* / **kōgātī-s* > irlandese *cacaid*, *cocaid* 'idoneo, adatto, conveniente') ← √**kāg^h-* 'afferrare, prendere, contenere; recintare, bordare, incastonare'⁶ (o – se non si vuole postulare una radice indoeuropea di struttura **/TVD^h-/*, qui **/KVG^h-/* – √**k^hāg^h-*, con **/h₄/* per giustificare **ā = */ē/* evitando d'altronde un'aspirazione dell'occlusiva iniziale in **/k^hāg^h-/?*)⁷.

Bordello 'macello, scannatoio'

È naturale che sorgano omonimie anche fra sostrato e superstrato e non solo in toponomastica, ma financo nel lessico⁸. Un possibile caso

cáid», cfr. 103 = C 87, DE BERNARDO STEMPEL 1999, pp. 69⁶⁴, 439¹²⁰, IRSLINGER 2002, pp. 292-293, cfr. 193²⁰⁴) < celtico **kātō-* (STOKES – BEZZENBERGER 1894, p. 67, KOCH 2002, p. 38; cfr. MONARD 2000/2001, p. 78: 'appuntito') < indoeuropeo **kātō-s* < **k^hāi-tō-s* (POKORNY 1959, p. 542, RASMUSSEN 1989, p. 53 № 9., MALLORY – ADAMS 1997, p. 510, DE BERNARDO STEMPEL 1999, p. 69⁶⁴, RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001, p. 320¹ s. u. «**keh₃(i)-*», IRSLINGER 2002, pp. 292, 293³⁰⁶) ← √**kēh₃(i)-* 'aguzzare, affilare' (POKORNY 1959, pp. 541-542, RASMUSSEN 1989, p. 53 № 9., MALLORY – ADAMS 1997, p. 510, cfr. 641, RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001, pp. 319-320), da alcuni ritenuto identico all'antico irlandese *1cáid* 'santo, nobile, puro' (QUIN 1983, p. 95 = C 23, VENDRYES – BACHELLERY – LAMBERT 1987, pp. C-9-10, DE BERNARDO STEMPEL 1999, pp. 69⁶⁴, 439¹²⁰, 529, cfr. 415 e IRSLINGER 2002, pp. 193²⁰⁴, 292, 293) < celtico **kādī-s* < indoeuropeo **kādī-s* (?) o **kōdī-s* ← √**kād-* 'brillare, risplendere' (POKORNY 1959, pp. 516-517; assente in MALLORY – ADAMS 1997 e RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001) → **kād-nō-s* > gallico **/kāddō-s/* = *<caddos>* (glossa) '*sānctūs*' (VENDRYES – BACHELLERY – LAMBERT 1987, p. C-10, DELAMARRE 2003, p. 96); tutte le grafie e segnatamente *caghaidh* sono d'altronde compatibili anche con un'etimologia (nel caso, aggiuntiva) **kāg^h-āh_{2/4}-tī-s*, **kōg^h-āh_{2/4}-tī-s* (v. in testo), resa altresì verosimile dalla semantica di √**kāg^h-* (/ **k^hāg^h-*) come motivazione di 'adatto, idoneo': i **K^āg^hāh_{2/4}tēi-ēs* sarebbero la *gēns* di **K^āg^hāh_{2/4}tī-āh_{2/4}kō-m*.

⁶ Cfr. POKORNY 1959, p. 518, RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001, p. 342 (√**kāg^h-* o √**k^hēg^h-*).

⁷ Altre etimologie celtiche sarebbero, in alternativa, dalla combinazione delle varianti *Ca-gazago* e *Cogozagum*, ± **Cagozago* < **Kākūdjākō-n* < **Kākūdjākō-m* < indoeuropeo **Kākūdjākō-m* < **Kāh_{2/4}k-ū-d-ī-ā-h_{2/4}-kō-m* '(territorio) di Quelli dal moto energetico' ← √**kāh_{2/4}k-*, √**k^hāh_{2/4}(-n²)k-* 'saltare, sgorgare zampillando, muoversi vigorosamente' (1√**kāk-* : **k^hāk-* ← **kāik-* : *kīk-*, POKORNY 1959, pp. 522-523, MALLORY – ADAMS 1997, p. 323, RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001, p. 319) oppure **Kāh_{2/4}-kā-h_{2/4}-t-ī-ā-h_{2/4}-kō-m* '(territorio) dei Desiderati (o della Dea (**Cācātīā*?)' > **Kākātīākō-m* > **Kākātīākō-n* > *Cagazago*, su un altro etnonimo **Kāh_{2/4}-kā-h_{2/4}-t-ī-ō-ēs* 'Desiderati' (o teonimo *Cācātīā* * [femm.] < **Kāh_{2/4}-kā-h_{2/4}-t-ī-ā-h_{2/4}?*), cfr. il gentilizio latino *Ca-cat(iūs)* (CĪL X 8056₇₀, cfr. SCHULZE 1904, pp. 350, 484) ← √**kāh_{2/4}-* 'amare, desiderare' (POKORNY 1959, p. 515, MALLORY – ADAMS 1997, pp. 214, 357, RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001, p. 343).

⁸ Così *ē. g. cagón* 'borioso, spaccone (Bellinzona, Locarno); pettegolo, persona che non sa tacere (Poschiavo)' (LURÀ 2004, I, p. 576) si spiega al meglio come indoeuropeo **kāh_{2/4}k-ō-* ← √**kāh_{2/4}k-* → antico indiano *kākā-ḥ* 'cornacchia', *kākis* 'taccola' (!), cfr. POKORNY 1959, p. 521.

del genere è *bordello* ‘ambiente pieno di confusione’, ‘strepito, fracasso, baccano’ (dall’Aretino)⁹, in ticinese *bordell* (fra l’altro) ‘chiasso, scenata violenta, lite, tafferuglio; disordine, confusione; ciarpame, oggetti da buttare; guaio, pasticcio, imbroglio; intruglio, porcheria’¹⁰, in neocastellano (Neuchâtel) *bordel* ‘casa in disordine’, in argot parigino ‘baccano, chiasso, disordine’ (dal 1888)¹¹. La celebre *serva Italia, di dolore ostello, [...] non donna di provincie, ma bordello* (*Purg.* VI 78) si interpreta, fin dai Commentatori antichi, come metonimia e di certo all’effetto connotativo contribuisce l’accezione (di solito ritenuta) primaria del sostantivo, ma, anche nel pieno rispetto della polisemia poetica, è affatto lecito chiedersi se sia il contesto sia il pensiero politico di Dante non permettano di vedervi anche o addirittura più ancora il significato di ‘ambiente pieno di confusione’, se non quello (rimasto in) neocastellano di ‘casa in disordine’; per rispondere è sufficiente valutare quale delle due accezioni – di cui la prima è comunque presente – sia (almeno relativamente) più appropriata alla visione dantesca (all’epoca della composizione della *Comedia*) dell’Italia fra XIII. e XIV. secolo. Nell’interpretazione metonimica, l’Italia viene vista come un’entità che si vende per interesse al miglior offerente, volta per volta entro una scadenza temporale limitata; nel senso di ‘ambiente pieno di confusione’ sarebbe invece – sia come... “espressione geografica” sia in senso stretto come Regno d’Italia entro il Sacro Romano Impero – caratterizzata da una pluralità di Poteri (in ultima analisi il Papa, l’Imperatore e la Casa di Francia) e relative clientele politiche in reciproco conflitto: da un rigoroso punto di vista storico, la seconda interpretazione è più precisa, perché chi si vende al miglior offerente può essere il singolo Comune o Signoria, al massimo – ma è discutibile (perché implicherebbe la controfattuale assenza di un piano geopolitico) – il Papato, ma non l’«Italia» intera, mentre fra l’Italia *ĕ. g.* Augustea come paradigma di «donna di provincie» e il Regno d’Italia giardino dell’Impero sussiste una evidente omologia o perfino, nella prospettiva ghibellina e dantesca, continuità. È dunque filologicamen-

⁹ BATTAGLIA 1962, p. 310. BATTISTI – ALESSIO 1950, p. 563; CORTELAZZO – ZOLLI 1979, pp. 155-156; NOCENTINI – PARENTI 2010, p. 137 («lo sviluppo semantico di *bordello* da ‘casupola’ a ‘postribolo’ e successivamente a ‘baccano, confusione’ è lo stesso del sinonimo *casino*»).

¹⁰ LURÀ 2004, I, p. 395 (tutte queste accezioni sono più vicine a ‘macello’ che a ‘casupola’).

¹¹ VON WARTBURG 1969, p. 188 (l’esito /^o-el##/ < *^o-ello non è ereditario in lingua d’oïl).

te corretto intendere l'attestazione dantesca di *bordello* come una delle più antiche del senso di 'ambiente pieno di confusione' e ci si potrebbe spingere a glossare (con rima) 'macello', non solo come metafora ma anche nel valore proprio di 'scannatoio', quale l'Italia è stata – non da sola – sia nel XIII. sia nel XIV. secolo; in ogni caso, a onta della usuale connotazione (in parte) oscena letta nell'invettiva, l'analisi (geopolitico-geostrategica è al contempo più pregnante e – perciò – più coerente quanto a funzione poetica e forza pragmatica.

Se quanto considerato finora coglie nel segno, *bordello* presenta fin dai primordi il significato di 'ambiente pieno di confusione', 'macello', che, rispetto a 'postribolo' (di ampia diffusione nelle varietà gallo-romanze), è obiettivamente più lontano dal valore etimologico 'casupola' < *'piccolo tavolato, travicella' del derivato (diminutivo?) (gallo)romanzo in (*)-*el(lu)* del francone *bord* 'trave, tavola' e di conseguenza viene, in modo coerente, ritenuto secondario, in quanto traslato. A fronte del ricostruito ibrido germano-romanzo **bord-ellu-* si può tuttavia, non in concorrenza ma in aggiunta, ricostruire un antecedente diretto di *bordello* 'macello > scannatoio' (proprio e figur.) < **bördēllū-m* 'macello' < celtico **bördēdlō-m* < indoeuropeo **b^hörd^h-ē-d^hlō-m* (< **b^hōr=d^hh₁-ē-d^hlō-m*) 'luogo dove si taglia'¹², formazione con suffisso secondario locativo su una base derivazionale composta verbale **b^hōr=d^hh₁-ē-ti* 'tagliare' ('fare un taglio') o nominale **b^hōr=d^hh₁-ō-±* 'taglio' (cfr. il tipo toponimico **B^hōr=d^hh₁-ō-m* 'il posto dei predoni' > celtico **Bārdō-n* > X. secolo *Bardum* > *Bard* [Aosta], *Bardi* [Parma], secondo un'etimologia almeno altrettanto plausibile della consueta dalla variante poetica *Bardi* < germanico **Bārðōz* dell'etnonimo **Lāngöbārðōz* > latino classico *Lāngöbārdi*¹³); in particolare va segna-

¹² Cfr. JANDA 2000, pp. 240-242 (la radice $\sqrt{*b^h\check{e}rd^h}$ [$\leftarrow \sqrt{*b^h\check{e}r\check{e}d^h}$] = $\sqrt{*b^h\check{e}rd^h}$ viene qui analizzata come composto biradicale di $\sqrt{*b^h\check{e}r}$ 'tagliare' + $\sqrt{*d^h\check{e}h}$ 'porre').

¹³ Cfr. Carla MARCATO in GASCA QUEIRAZZA *ët ä.* 1990, pp. 61-62; per *Bardi* BRUCKNER 1895, p. 232 e il veronese (gardesano) *Bardolino* (OLIVIERI ²1961 [1962], p. 29, Carla MARCATO in GASCA QUEIRAZZA *ët ä.* 1990, p. 62) < celtico **Bārdō-ē-līnō-s* 'pieno di tagli' (< indoeuropeo **B^hōr=d^hh₁-ō-plēh₁-nō-s* ← **plēh₁-nō-s* > celtico **ϕlīnō-s* 'pieno' > irlandese *lín* 'pieno', cfr. QUIN ²1983, pp. L 154-156) o 'corso d'acqua dei tagli' (< indoeuropeo **B^hōr=d^hh₁-ō-lī-h_x-nō-s* ← **lī-h_x-nō-s* [POKORNY 1959, pp. (662-)664(-665); cfr. MALLORY – ADAMS 1997, p. 528; RIX – KÜMMEL *ët ä.* ²2001 pp. 405-406] > celtico *līnōs* *'liquido che scorre' > bretone *lin* 'pus', STOKES – BEZZENBERGER 1894, p. 248), se non è dal celtico **Bārdō-ē-līnō-s* 'pieno di persone di cultura' (< indoeuropeo **G^hh_x-d^hh₁-ō-plēh₁-nō-s*) o 'corso d'acqua dei poeti' (< indoeuropeo **G^hh_x-d^hh₁-ō-lī-h_x-nō-s*) ← **G^hh_x-d^hh₁-ō-s* > celtico **bārdō-s* 'po-

lato un possibile derivato (con grado apofonico allungato [vʲddʰĩ-] del vocalismo radicale) nell'idronimo e toponimo varesino (varesotto) *Bardello*¹⁴ < **Bārdēllūs* < celtico **Bārdēdlō-s* (con abbreviamento di vocale lunga prima di sonante + occlusiva per Legge di Osthoff) < **Bārdēdlō-s* < indoeuropeo **Bʰōrdʰh₁ēdʰlō-s* < **Bʰōr=dʰh₁-ē-dʰlō-s* '(fiume) dello scannatoio' (← **bʰōr=dʰh₁-ē-dʰlō-m* 'luogo dove si taglia' > *bor-dello*), se non è invece addirittura un composto exocentrico (*bāhūvrīhī-*) **Bʰōr=dʰh₁-īh₂/₄-dʰl̥[h₂/₄]-ō-s* 'che ha una valle fatta di tagli'¹⁵ > **Bʰōr-dʰh₁ī[h₂/₄]dʰlō-s* > celtico **Bārdīdlō-s* > latino **Bārdīllūs* > *Bardello*.

Nell'esito (neo)latino **bōrdēllū-m* del celtema **bōrdēdlō-m* è da rilevare l'assimilazione regressiva della sequenza *-dl-* in *-ll-*, anche (ciò che qui importa) nelle mutazioni del latino dal gallico, come garantito dal latino *cūcūllūs* 'copricapo (gallico)' (> francese *cagoule*)¹⁶ < celtico **kūkūdlō-s* < indoeuropeo **kū-kūhₓ-dʰlō-s* 'ciò con cui (ci) si copre' (**kūdlō-* < indoeuropeo **kūdʰlō-* < **kū[hₓ]dʰlō-* con dileguo di laringale per *Wetter-Regel*, v. *īnfrā*), formazione raddoppiata sulla

eta' (da cui anche il gentilizio gallo-latino *Bārdūs*, v. nel tuttora insostituibile repertorio dell'intero materiale onomastico celtico continentale, HOLDER 1896, *cōl.* 346, non rinnegato – come invece accade spesso per il materiale revisionato – in HOLDER 1907, *cōl.* 804), che a sua volta ricorre verosimilmente nel toponimo insubrico (**Bārdōmāgōs* presupposto da *Vīcānī Bārdōmāgēnsēs*, CIL VI 5872 e 5878 (Milano), se (**Bārdō-* non è da indoeuropeo **Bʰ(h₂/₄)ārdʰō-* ← **bʰ(h₂/₄)ārdʰā-h₂/₄* 'barba' > **bʰārdʰā* (POKORNY 1959, p. 110, MALLORY – ADAMS 1997, p. 251; **bʰh₂/₄ārdʰā-h₂/₄* [*pācē* SCHRIJVER 1991, p. 488] > *bārbā* con **/#bʰh₂/₄ā°/* > */#bā°/* [se *fābā* < **bʰh₂/₄-bʰ(h₂/₄)-ā-h₂/₄*]?), a meno che in (**Bārdō-* vada riconosciuto il celtico **bārdō-s* [> latino *bardūs*] 'tardo di comprendonio' < indoeuropeo (padano) **bʰōr=dʰh₁-ō-s* 'tagliato giù (con l'accetta)', ma anche (nell'indoeuropeo del basso Tevere) 'predone' (> latino sommerso **fūr-būs* > italiano *furbo* > francese *fourbe*?) → **bʰōr=dʰh₁-nt-s* 'predante' > italico **fūrfānts* > latino sommerso **fūrfāns* > italiano *furfante* (nel celtico **bārdō-* confluiscono infatti **gʷrʰhₓ-dʰh₁-ō-* 'poeta', **bʰōr=dʰh₁-ō-* 'tagli(at)o' e la forma compositiva di **bʰ(h₂/₄)ārdʰā-h₂/₄* 'barba').

¹⁴ OLIVIERI 21961, p. 71; Carla MARCATO in GASCA QUEIRAZZA *ēt āl.* 1990, p. 61.

¹⁵ Della stessa serie toponimica di *Brescello* (Reggio nell'Emilia; Carla MARCATO in GASCA QUEIRAZZA *ēt āl.* 1990, p. 99) < *Brīxillūm* (Plin. *NH* III 15) < celtico **Brīχsīdlōn* (la cui **tōutā* si estendeva fino alle Valli di Comacchio) < indoeuropeo **Bʰrīχgʰsīdʰlō-m* < **Bʰrīχgʰs-īh₂/₄-dʰl̥[h₂/₄]-ō-m* '(territorio) che ha l'alta valle' (← **Bʰrīχgʰs-īh₂/₄-dʰl̥[h₂/₄]-ō-s* 'alta valle', *scīl.* del Po in fase glaciale) e *Premosello* (Verbano-Cusio-Ossola; Alda ROSSEBASTIANO in GASCA QUEIRAZZA *ēt āl.* 1990, p. 520) = *Bramuséll* < *Bramusellus* (1018 / 1052) < *Bromosello* (910) < **Brōmūsīllūs* < celtico **Brōmūsīdlō-s* < tardoindoeuropeo **Bʰrōmūsīdʰlō-s* < indoeuropeo **Bʰrōm(hₓ)-ūs-īh₂/₄-dʰl̥[h₂/₄]-ō-s* 'cavità della fremente' ← ²√**bʰrēm-* = ²√**bʰrēm(hₓ)* 'ribollire' (POKORNY 1959, pp. 142-143) + **dʰl̥[h₂/₄]-ō-s* (> antico altotedesco *tol* [maschile/neutro] 'solco, fossa, tubo') ← ¹√**dʰēl-* = √**dʰēlh₂/₄-* 'curvatura, cavità' (→ **dʰōlh₂/₄-ō-s* > tedesco *Tal* 'valle') < 'piega' (POKORNY 1959, pp. 245-246, MALLORY – ADAMS 1997, p. 618, BEEKES – VAN BEEK 2010, I, pp. 950-951). Si notino la 'Regola νεογνός' e la *Wetter-Regel*.

¹⁶ DELAMARRE 2003, p. 131; l'esito galloromanzo <ou> garantisce la quantità breve di /ū/.

radice $\sqrt{*(s)k\check{e}u_h}_x$ - ‘coprire, avvolgere’ $\rightarrow *k\check{u}h_x-l\check{o}-s$ (> antico indiano *kūlā*- ‘dorso; retroguardia’¹⁷) $\rightarrow *k\check{u}-k\check{u}h_x-l\check{o}-s$ ‘copertura’ (> antico indiano *kūkūlāḥ* ‘buccia’¹⁸), e da *Cārācāllā* (Åusön. *Cäḡs.* XXII 2, 92)¹⁹ < celtico **kārākādlā* < **kērākādlā* (**-ārā-* < **-ērā-* per Legge di Joseph) < indoeuropeo **kērǵk[ō]-ād^hlā* < **kērǵ_{2/4}-kō^h-h_{1/4}ǵ[h₂]-d^hlā^h·h_{2/4}* ‘ciò con cui si piega relativamente alla testa’ (*Wetter-Regel*, v. *īnfrā*) ← **kēr_h_{2/4}*- ‘testa’ + $\sqrt{*h_{1/4}ǵh_2}$ - ± ‘curvo’²⁰ ($\rightarrow *h_{1/4}ǵh_2-ēn\check{o}-s$ > latino *ānūs* ‘anello’).

Bastardo ‘alto un palmo’

Che in un lessema romanzo confluiscono un etimo germanico e uno celtico (da basi indoeuropee differenti) può sembrare a prima vista poco credibile, ma alla stessa conclusione punta, per esempio, l’analisi di *bastardo*²¹, di cui va rilevata l’omofonia col potenziale composto gallico **bāstārdō-s* < celtico **bāst[ō]-ārd[ū]ō-s* ‘alto un palmo’ (iperbole per designare la statura in media più bassa dei figli avuti da ragazze galliche con militari dell’esercito romano in quanto reclutati fra popolazioni in complesso meno alte dei *Celti* < celtico **Kēltōj* < indoeuropeo **Kēltōs* < **Kēl-tō-ēs* ‘elevati’ ← $\sqrt{*kēl}$ - ‘sollevare’?) ← **bāstā* ‘palmo della mano’ (cfr. antico irlandese *bas*, *bos* < **bāstā*, **bōstā*²²

¹⁷ MONIER-WILLIAMS 1899, p. 300 (anche ‘riva, altura, argine, cumulo, boschetto’), POKORNY 1959, pp. 951-953, MALLORY – ADAMS 1997, pp. 42, 134 (cfr. 98), DE VAAN 2008, p. 151 (*cūlūs*; da Catullo), MATASOVIĆ 2009, p. 229 (celtico **kūlō-s* ‘retro, nuca’, **kūlā* ‘angolo’).

¹⁸ MONIER-WILLIAMS 1899, p. 287 (‘baccello, pula, loppa’, m.n.; *kūkūlā-m* ‘maglia [di ferro]’); \bullet **kū-kūh_x-lō^s/m* ‘copertura’ // **kū-kūh_x-d^hlō-s* ‘ciò con cui (ci) si copre’ > *cūcūllūs*.

¹⁹ Tutte le attestazioni del nome in HOLDER 1896, *cōll.* 762-764; ambigua la terza /a/ (/ā/?).

²⁰ Latino *ānūs* ‘anello’ < **h_{2/4}ēh_{2/4}-ēnō-s* (MALLORY – ADAMS 1997, p. 486) / **h₁ēh₂-nōs* (DE VAAN 2008, p. 45) ← $\sqrt{*h_{2/4}ēh_{2/4}-}$ / $\sqrt{*h₁ēh₂-}$, precisabili come $\sqrt{*h₄ēh₂-}$ risp. $\sqrt{*h₁ēh₂-}$ (dunque $\sqrt{*h_{1/4}ēh_2-}$ / $\sqrt{*h_{1/4}ǵh_2-}$ ± ‘essere curvo’) se riconosciute in **H_{1/4}ǵh₂-ī_ǵǵ_{2/4}-ūǵ₄·h₄* ‘(costa) curva’ (?) ($\rightarrow *H_{1/4}ǵh_2-ī_ǵǵ_{2/4}-ūǵ₄·h_4$ > KUR^{URU} *A-ah-ḥi-ja²-w*]a-a (DEL MONTE – TISCHLER 1978, pp. 1-2) ←^{URU} *A-ah-ḥi-ja-a*,^{URU} *Aḥ-ḥi-ja* (DEL MONTE – TISCHLER 1978, p. 1) equato di *Aīā*, antico nome della Colchide e per Stefano Bizantino di Dioscuriade (oggi *Akḡa* <*Aqwa*>/ Sochumi, Capitale dell’Abchasia), inoltre di un territorio in Tessaglia, della sorgente dell’Assio (*Αξιός*)/ Vardar in Macedonia e variante di *Aiaiā*, terra di Circe (cfr. PAPE – BENSELER 1911, I, p. 26).

²¹ SALVIONI † – FARÉ 1972, p. 50 № 979; cfr. MEYER-LÜBKE³ 1935, p. 77 № 936. KNOBLOCH 1984, pp. 57, 58-59, ha interpretato sia *bastard* < germanico **bāstārdā-z* sia l’etnonimo (**Bāstārnōz* (latino *Bāstārnāḡ* / *Bāstērnāḡ*) come composti integralmente scitici, per gli stretti contatti dei Bastarni con le popolazioni iraniche a Nord del Mar Nero: **bāst[ā]-ārdā-*, **Bāst[ā]-ārnā-* ‘vagabondo, uomo dei pacchi’ (ossetico *bast* ‘legato; pacco’ + **ard-*, **arn-* ‘uomo’).

²² Si è pensato che **bōstā* (gallico anche **bōstā*, ispanoceltico **bōrtsā*) sia dal basco **borst* > *bost* ‘cinque’ (POKORNY 1930, p. 111, HUBSCHMID 1965, p. 147 con bibliografia; mutu-

‘palmo della mano; misura di capacità’²³) < indoeuropeo $*g^u\check{\sigma}st\acute{a}$ < $*g^u\check{\sigma}_{2/4}\text{-st-}\acute{a}\cdot h_{2/4}$ ← $*g^u\check{\sigma}_{2/4}\text{-st}\ddot{o}\cdot h_2$ ← $\sqrt{*g^u\check{a}h_{2/4}}$ ‘porre il piede, calpestare; andare, venire, venire al mondo, essere generato’²⁴ (cfr. greco βαστᾶζω ‘rialzo, [sol]levo, smuovo, tolgo; sopporto, tollero; tocco, tasto’²⁵) + celtico $*\check{a}rd\ddot{u}\text{-s}$ / $*\check{a}rd[\underline{u}]\ddot{o}\text{-s}$ ‘alto’²⁶ < indoeuropeo $*h_2\check{a}rd^{(h)}\text{-}\ddot{u}(-\ddot{o})\text{-s}$ ²⁷.

L’antico irlandese *bos* < $*b\check{o}st\acute{a}$ ‘palmo della mano; misura di capacità’ è ricondotto a un antecedente indoeuropeo $*gu\check{o}s\text{-}\acute{t}\acute{a}\cdot h_{2/4}$ ← $\sqrt{*gu\check{e}s\text{-}}$, $\sqrt{*gu\check{o}s\text{-}}$, $\sqrt{*g\check{u}s\text{-}}$ ‘rami, frasche, foglieame’²⁸; in tal caso resta tuttavia da giustificare 1bas < $*b\check{a}st\acute{a}$, poiché la radice è $\sqrt{*gu\check{e}s\text{-}}$ (non $\sqrt{*g^u\check{e}s\text{-}}$) e il grado ridotto ne è pertanto $\sqrt{*g\check{u}s\text{-}}$ (non $\sqrt{*g^u\check{o}s\text{-}}$ con *schwa* ($\check{s}^e w\acute{a}$ ’) *sēcūndūm* */ $\check{\sigma}$ /), quindi non si può derivare $*b\check{a}st\acute{a}$ < $*g^u\check{a}st\acute{a}$ < $\ddagger *g^u\check{\sigma}st\acute{a}$ < $\ddagger *g^u\check{\sigma}st\acute{a}\cdot h_{2/4}$, perché in luogo di quest’ultima forma si avrebbe $\ddagger *g\check{u}s\text{-}\acute{t}\acute{a}\cdot h_{2/4}$ > $\ddagger *g\check{u}st\acute{a}$ > celtico $\ddagger *g\check{u}st\acute{a}$. Poiché anche il greco βαστᾶζω ‘rialzo, (sol)levo, smuovo, tolgo; sopporto; tocco, tasto’, con cui il celtico $*b\check{a}st\acute{a}$, $*b\check{o}st\acute{a}$ è stato comparato, presenterebbe la stessa difficoltà, si può ipotizzare che l’etimologia proposta per quest’ultimo, da protogreco $*g^u\check{a}stndi\ddot{o}$ (o $*g^u\check{a}st\acute{a}di\ddot{o}$) < indoeuropeo $*g^u\check{\sigma}stndi\ddot{o}$ (/ $*g^u\check{\sigma}st\acute{a}di\ddot{o}$) < $*g^u\check{\sigma}_{2/4}\text{-st-}\check{n}d\text{-}i\ddot{o}\cdot h_2$ (/ $*g^u\check{\sigma}_{2/4}\text{-st-}\check{x}d\text{-}i\ddot{o}\cdot h_2$) ← $*g^u\check{\sigma}_{2/4}\text{-st}\ddot{o}\cdot h_2$ ← $\sqrt{*g^u\check{a}h_{2/4}}$ ‘porre il piede, calpestare; andare, venire, venire al mondo, essere generato’²⁹, valga anche per il celtico $*b\check{a}st\acute{a}$ < indoeuropeo $*g^u\check{\sigma}st\acute{a}$ < $*g^u\check{\sigma}_{2/4}\text{-st-}\acute{a}\cdot h_{2/4}$ ← $*g^u\check{\sigma}_{2/4}\text{-st}\ddot{o}\cdot h_2$ ← $\sqrt{*g^u\check{a}h_{2/4}}$. Bisognerebbe allora ammettere che i celtemi $*b\check{a}st\acute{a}$ e $*b\check{o}st\acute{a}$ abbiano etimi differenti ($*b\check{o}st\acute{a}$

azione dal gallico in basco per GRZEGA 2001, p. 94⁵⁸); il basco occidentale *bost* e l’orientale *bortz* ‘cinque’ risalgono al protobasco $*bortz$ (TRASK 1997, pp. 163, 370; ĪD. 2008, pp. 147, 386).

²³ STOKES – BEZZENBERGER 1894, p. 178 $*b\check{o}st\acute{a}$ ($*b\check{a}st\acute{a}$); MACBAIN ²1911, p. 30; VENDRYES – BACHELLERY – LAMBERT 1980 [1981], pp. B-20-21; QUIN ²1983, pp. 66 = B 40-41; DE BERNARDO STEMPEL 1999, p. 331¹¹⁸; MONARD 2000/2001, p. 54 ($*b\check{o}st\acute{a}$ ‘palmo della mano’); GRZEGA 2001, pp. 94-95 ($*b\check{o}st\acute{a}$), cfr. 60; KOCH 2002, p. 17 ($*b\check{o}st\acute{a}$ ‘palmo, pugno’, ‘mano’); IRSLINGER 2002, pp. 372-373; DELAMARRE ¹2001, pp. 36-37/²2003, pp. 42-43 ($*b\check{o}st\acute{a}$).

²⁴ POKORNY 1959, pp. 463-64; MALLORY – ADAMS 1997, pp. 115, 151, cfr. 358, 491; RIX / KÜMMEL *ët äI.* ²2001, p. 205; WODTKO – IRSLINGER – SCHNEIDER 2008, pp. 174-175.

²⁵ BOISACQ ²1923, p. 116; FRISK ²1973, I, p. 225, III, p. 49; CHANTRAINE 1968-1980, I, p. 168.

²⁶ STOKES – BEZZENBERGER 1894, p. 19; VENDRYES 1959, p. A-87; DE BERNARDO STEMPEL 1999, pp. 71, 214, 219, DELAMARRE ¹2001, p. 45/²2003, pp. 51-52; FALILEYEV 2010, p. 8.

²⁷ POKORNY 1959, p. 339; MALLORY – ADAMS 1997, p. 269 ($*h_2$ / per eteo *harduppi* ‘alto’).

²⁸ POKORNY 1959, p. 480 (non in MALLORY – ADAMS 1997, RIX – KÜMMEL *ët äI.* ²2001).

²⁹ POKORNY 1959, pp. 463-464; MALLORY – ADAMS 1997, pp. 115, 151, cfr. 358, 491; RIX – KÜMMEL *ët äI.* ²2001, p. 205; WODTKO – IRSLINGER – SCHNEIDER 2008, pp. 174-175. CARNOY 1955, p. 15, ipotizza per βαστᾶζω un etimo “pelasgico” (indoeuropeo pregreco *sātām*) da $\sqrt{*sp^{(h)}\check{a}k\text{-}}$ (*sīc*) ‘comprimere, impacchettare’ (WALDE – POKORNY 1927, pp. 651-652; non in POKORNY 1959, MALLORY – ADAMS 1997, RIX – KÜMMEL *ët äI.* ²2001): forse $*(s)b^{h}\check{a}k\text{-}s\text{-}t\text{-}\acute{o}$?

infatti non può continuare alcuna formazione su $\sqrt{*g^u\check{a}h_{2/4}{}^{30}}$: $\sqrt{*g^u\check{a}h_{2/4}} \rightarrow *g^u\check{a}_{2/4}\check{s}\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4} \rightarrow *b\check{a}st\check{a} \neq *b\check{o}st\check{a} < *gu\check{o}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4} \leftarrow \sqrt{*gu\check{e}s\text{-}}$; l'alternativa sarebbe di postulare una radice $\ddagger\sqrt{*g^u\check{a}s\text{-}} / \ddagger\sqrt{*g^u\check{a}s\text{-}} / \ddagger\sqrt{*g^u\check{a}s\text{-}} / \ddagger\sqrt{*g^u\check{a}s\text{-}}$ o, forse meglio, $\ddagger\sqrt{*bh_{2/4}\check{a}s\text{-}} (\ddagger\sqrt{*b\check{a}s\text{-}}?) \pm$ 'afferrare con la mano'³¹ (o, con $*/\check{o}/$, ${}^1\sqrt{*b^h\check{e}s\text{-}}$ 'sfregar via, macinare, sparpagliare' = $\sqrt{*b^h\check{e}s\text{-}}$ 'masticare'^{32?}).

Balla = fola; baia e borbottare (baüscia 'chi suol dire parole splendide'; barzelletta 'che va raccontata')

Pure in *balla*, che, con *palla*, è addirittura un emblema di germanicità (con tanto di opposizione fra goticismo e longobardismo, indiziati dall'assenza risp. presenza della Seconda Mutazione Consonantica, qui $/b/ > /p/$), l'applicazione del metodo glottologico permette di riconoscere (anche) un celtema, in questo caso non sulla base della comparazione col celtico insulare, ma di quella indoeuropea (in particolare col latino).

Balla 'frottola, fandonia; cosa detta che non risponde assolutamente al vero, che è smentita dalla realtà' (almeno dal 1742; Dossi cita *balle romane* come frase milanese [quale in effetti è]), discusso se tralato di *balla* 'quantità di merci' o *balla* 'palla'³³ e spesso sentito come connotato, insieme a quest'ultimo, in modo osceno, può invece rappresentare l'equato del suo sinonimo *folà* se risale, attraverso un antecedente latino $*b\check{a}ll\check{a}$, al celtico $*b\check{a}dl\check{a} <$ indoeuropeo $*b^h\check{a}d^h\check{l}\check{a}$ ($>$ latino $f\check{a}b\check{u}l\check{a} >$ toscano $f\check{o}l\check{a}$) $< *b^h\check{a}h_{2/4}\text{-}d^h\check{l}\check{a}\cdot h_{2/4}$ 'ciò con cui si parla' (o $*b^h\check{a}[h_{2/4}]\text{-}d^h\check{l}\check{a}\cdot h_{2/4} > *b^h\check{a}d^h\check{l}\check{a} >$ celtico $*b\check{a}dl\check{a} >$ latino $*b\check{a}ll\check{a}?$).

³⁰ Da $\ddagger\sqrt{*g^u\check{o}h_{2/4}\text{-}s\check{t}\check{a}\cdot h_{2/4}}$ (nonché $\ddagger\sqrt{*g^u\check{o}h_{2/4}\text{-}s\check{t}\check{a}\cdot h_{2/4}} > \ddagger\sqrt{*g^u\check{o}st\check{a}}$ si avrebbe, in celtico, $\ddagger\sqrt{*b\check{a}st\check{a}}$.

³¹ $\ddagger\sqrt{*g^u\check{a}s\text{-}} (\ddagger\sqrt{*g^u\check{a}s\text{-}}) / \ddagger\sqrt{*bh_{2/4}\check{a}s\text{-}} (\ddagger\sqrt{*b\check{a}s\text{-}}?) \rightarrow \ddagger\sqrt{*g^u\check{o}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}} (/ \ddagger\sqrt{*g^u\check{o}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}}) \text{ risp. } \ddagger\sqrt{*bh_{2/4}\check{o}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}} (\ddagger\sqrt{*b\check{o}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}}) (> *g^u\check{o}st\check{a} / *b\check{o}st\check{a} > \text{celtico } *b\check{o}st\check{a}) \div \ddagger\sqrt{*g^u\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}} (/ \ddagger\sqrt{*g^u\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}}) \text{ risp. } \ddagger\sqrt{*bh_{2/4}\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}} (\ddagger\sqrt{*b\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}}) \text{ o } \ddagger\sqrt{*g^u\check{o}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}} (/ \ddagger\sqrt{*g^u\check{o}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}}) / \ddagger\sqrt{*b\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}} (\ddagger\sqrt{*b\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}}) (> *g^u\check{a}st\check{a} / *b\check{a}st\check{a} \text{ o } *g^u\check{a}st\check{a} / *b\check{a}st\check{a} > \text{celtico } *b\check{a}st\check{a}) \rightarrow \ddagger\sqrt{*g^u\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}} (/ \ddagger\sqrt{*g^u\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}}) / \ddagger\sqrt{*bh_{2/4}\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}} (/ \ddagger\sqrt{*bh_{2/4}\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}}) \text{ o } \ddagger\sqrt{*g^u\check{o}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}} (/ \ddagger\sqrt{*g^u\check{o}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}}) / \ddagger\sqrt{*b\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}} (/ \ddagger\sqrt{*b\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}}) \text{ o } \ddagger\sqrt{*g^u\check{o}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}} (/ \ddagger\sqrt{*g^u\check{o}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}}) / \ddagger\sqrt{*bh_{2/4}\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}} (/ \ddagger\sqrt{*bh_{2/4}\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}}) / \ddagger\sqrt{*b\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}} (/ \ddagger\sqrt{*b\check{a}s\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}}) > *g^u\check{a}st\check{a}\check{d}\check{i}\check{o} / *b\check{a}st\check{a}\check{d}\check{i}\check{o} \text{ (o rispettivamente } *g^u\check{a}st\check{a}\check{d}\check{i}\check{o} / *g^u\check{a}st\check{a}\check{d}\check{i}\check{o} / *b\check{a}st\check{a}\check{d}\check{i}\check{o} / *b\check{a}st\check{a}\check{d}\check{i}\check{o}) > \text{greco } *g^u\check{a}st\check{a}\check{d}\check{i}\check{o} > \beta\alpha\sigma\tau\acute{\alpha}\zeta\omega.$

³² POKORNY 1959, pp. 145-146 (${}^1\sqrt{*b^h\check{e}s\text{-}}$), MALLORY – ADAMS 1997, p. 490 ($\sqrt{*b^h\check{e}s\text{-}}$ 'sfregare'), RIX – KÜMMEL *ët ät.* 2001, p. 82 ($\sqrt{*b^h\check{e}s\text{-}}$ 'masticare', riformul. di ${}^1\sqrt{*b^h\check{e}s\text{-}}$ 'sfregare').

³³ BATTAGLIA 1962, p. 13. BATTISTI – ALESSIO 1950, p. 415; CORTELAZZO – ZOLLI 1979, p. 107; NOCENTINI – PARENTI 2010, p. 99. In LURÀ 2004, I, p. 182 «frottola, bugia, panzana, chiacchiera» è fra i significati di *bala* 'palla, corpo o oggetto di forma sferica o tondeggiante'. *Palla* 'panzana' è in ogni caso un germanismo (longobardico?) = tedesco *Ball* 'abbaiamento' < germanico $*b\check{a}ll\check{a}\text{-}z <$ indoeuropeo $*b^h\check{o}l[h_1]\text{-}n\check{o}\text{-}s \leftarrow \sqrt{*b^h\check{e}lh_1\text{-}}, \sqrt{*b^h\check{l}eh_1\text{-}} \rightarrow *b\check{e}ll\check{a}n\check{a}\text{-}n >$ islandese *bjalla* 'chiacchierare, gracidiare', tedesco *bellen* 'abbaiare' (KROONEN 2013, p. 58).

Quest'etimotesi implica la legge fonetica dell'assimilazione regressiva della sequenza *-dl-* in *-ll-* in latino (v. *sūprā*) – comprese (come anche in questo caso) le mutazioni dal gallico – e, nella sola ricostruzione $*b^h\check{a}[h_{2/4}]d^hl\check{a}\cdot h_{2/4} > *b^h\check{a}d^hl\check{a} >$ celtico $*b\check{a}dl\check{a} >$ latino $*ball\check{a} >$ italiano *balla*, la già citata *Wetter-Regel*, dileguo indoeuropeo preistorico di laringale seguita da oclusiva + sonorante + vocale accentata (cfr. $*h_2u\check{e}[h_1]-tr\check{o}-m >$ germanico $*w\check{e}d\check{r}\check{a}-n >$ tedesco *Wetter* 'tempo [atmosferico]')³⁴.

Per curiosità, merita di essere notato che sulla stessa radice $\sqrt{*b^h\check{a}h_{2/4}-}$ 'parlare' di $*b^h\check{a}h_{2/4}-d^hl\check{a}\cdot h_{2/4}$ risulta formato $*b^h\check{a}h_{2/4}-\check{i}\check{a}\cdot h_{2/4}$ ($\rightarrow *b^h\check{a}h_{2/4}-\check{i}\check{a}h_{2/4}-\check{i}\check{o}\cdot h_2$ [attraverso il celtico] $>$ ladino dolomitico *baié* 'parlare', engadinese *bajár, bajér* 'chiacchierare, vantarsi') $>$ sloveno *bája* 'incantesimo, scongiuro, esorcismo'³⁵, ma non il suo omofono (nonché sinonimo di *balla*) italiano *baia* (dal Burchiello)³⁶ $< *B\check{A}R\check{I}\check{A}$ ³⁷ $<$ celtico $*b\check{a}r\check{i}\check{a} <$ indoeuropeo $*b^hr\check{i}\check{a}$ o $*b^h\check{o}r\check{i}\check{a} < *b^hr\check{i}\check{a}\cdot h_{2/4}$ risp. $*b^h\check{o}r\check{i}\check{a}\cdot h_{2/4} \leftarrow \sqrt{*b^h\check{e}r-}$ 'mormorare, borbottare'³⁸, cfr. *borbottare* $<$ celtico $*b\check{o}r\check{u}\check{o}t\check{t}\check{a} <$ indoeuropeo $*b^h\check{o}r\check{u}-\check{o}^s\check{t}\check{n}([h_x?])-\check{a}\cdot h_{2/4}$ ³⁹ $\leftarrow \sqrt{*b^h\check{e}rh_2-} / \sqrt{*b^hr\check{e}h_2-}$ 'muoversi violentemente'⁴⁰ + $\sqrt{*t\check{e}n-(h_x?-)}$ 'allungare, tirare, tendere'⁴¹.

³⁴ V. l'esautiva trattazione di NERI 2017 (conclusioni e formulazione alle pp. 338-343); la legge fonetica risale alla fase indoeuropea, anche se finora non se ne conoscono esempi armeni o albanesi. *Ballā* è perciò comunque di data indoeuropea comune: se da $*b^h\check{a}[h_{2/4}]-d^hl\check{a}\cdot h_{2/4}$ per la *Wetter-Regel*, se da $*b^h\check{a}h_{2/4}-d^hl\check{a}\cdot h_{2/4}$ per l'identità con l'antecedente del latino *fābūlā*.

³⁵ TRUBAČEV 1974, p. 137, cfr. 140 e si(ra)c(us)ano Αφροδίτη Βαιῶτις $< *B^h\check{a}h_{2/4}-\check{i}\check{o}^s\check{h}_2\check{o}t\check{i}-s$.

³⁶ BATTAGLIA 1961, p. 947, 'baia'; BATTISTI – ALESSIO 1950, p. 407 (?baia), cfr. 3, PRATI 1951, p. 91 ('baia'), NOCENTINI – PARENTI 2010, p. 97 ('baia'): retroformazione da *abbaiare*.

³⁷ Cfr. ROHLFS 1949, pp. 465-466. $*B^h\check{a}h_{2/4}-\check{i}\check{a}\cdot h_{2/4} >$ celtico $\dagger *b\check{a}[i]\check{a}$; $*b\check{a}i\check{a} >$ it. $\dagger *baggia$.

³⁸ POKORNY 1959, pp. 128-132, 133-136; $*b^hr\check{i}\check{a}\cdot h_{2/4} >$ *búrjō* $>$ gotico **baurja* $>$ *boria*?

³⁹ Per la fonetica storica cfr. *baiocco* (toscano; PRATI 1951, p. 91, NOCENTINI – PARENTI 2010, p. 97) $<$ paleoligure $*b\check{a}r\check{i}\check{o}k\check{k}\check{o}- <$ indoeuropeo $*b^h\check{o}r\check{i}\check{o}^s\check{k}\check{n}[h_1]-\check{o}^s$ 'l'impegno di un dipendente' $\leftarrow *b^h\check{o}r\check{i}\check{o}^s$ ($>$ antico indiano $*b^h\check{a}r\check{y}\check{a}h$ 'da mantenere; dipendente, servo, mercenario, soldato', MONIER-WILLIAMS 1899, p. 754) + $*k\check{n}h_1-\check{o}^s$ ($>$ $*k\check{n}[2]\check{o}^s >$ celtico, gallico $*k\check{a}n\check{o}-s?$) $\leftarrow \sqrt{*k\check{e}nh_1-}$ 'sforzarsi, tendere con zelo, affrettarsi; impegnarsi, affaticarsi' (POKORNY 1959, p. 564, RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001, p. 352; diverso da MALLORY – ADAMS 1997, p. 451); il cromatonimo *baiocco* (\rightarrow *baioccato*), invece, è un noto gallicismo dal celtico $*b\check{a}d\check{i}\check{o}k\check{k}\check{o}- <$ indoeuropeo $*b^h\check{a}d\check{i}\check{o}^s\check{k}\check{n}[h_2]-\check{o}^s$ 'fatto di color biondo e miele' $\leftarrow *b^h\check{a}d\check{i}\check{o}^s / *b\check{o}d\check{i}\check{o}^s$ ($>$ celtico $*b\check{a}d\check{i}\check{o}^s >$ *baio*, anch'esso gallicismo e irrelato con *baia* 'burla' e *baja* 'scongiuro') $\leftarrow *b^h\check{a}d\check{i}\check{o}^s\check{d}\cdot\check{i}\check{o}^s$ (cfr. POKORNY 1959, pp. 104-105) risp. $*b\check{o}d\check{i}\check{o}^s$ (POKORNY 1959, p. 92) $>$ celtico $*b\check{o}d\check{i}\check{o}^s$ 'giallo $>$ biondo' (STOKES – BEZZENBERGER 1894, p. 176, DE BERNARDO STEMPEL 1999, p. 358, FALILEYEV 2010, p. 9) + $\sqrt{*k\check{e}nh_2-}$ 'giallo, miele' (POKORNY 1959, pp. 564-565).

⁴⁰ POKORNY 1959, pp. 132-133, RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001, p. 81; $\div \sqrt{*b^hr\check{e}h_2(h_1)-}$ 'muoversi con violenza, ribollire', POKORNY 1959, pp. 143-145, RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001, p. 97.

⁴¹ POKORNY 1959, pp. 1065-1066, RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001, pp. 626-627; composto di fase indoeuropea per la 'regola $\nu\epsilon\omicron\gamma\nu\acute{o}\varsigma$ ', come *baiocco* (*sūprā*, nota 39) e *balocco* (*īnfrā*, nota 48).

Altrettanto curioso è che, invece della (pur semanticamente plausibile) radice $\sqrt{*b^h\check{a}h_{2/4}}$ ‘parlare’, se ne deve ricostruire la (par)omofona $\sqrt{*b^h\check{a}h_2}$ ‘esser luminoso’ ($\rightarrow *b^h\bar{e}h_2\text{-}\check{o}$ ‘fulmine’ > anatolico $^mPi\text{-}ha\text{-}?$) – poiché il primo elemento (determinante) è $*b^h\check{a}h_2\text{-}u\check{o}$ ‘splendido’ (nel sanscrito $v\check{i}\text{-}bh\check{a}v\text{-}\check{a}$ ‘luminoso’, cfr. greco $\varphi\acute{\alpha}\omicron\varsigma$, $\varphi\acute{\alpha}\epsilon\omicron\varsigma$, attico $\varphi\check{\omega}\varsigma$, $\varphi\omega\text{-}\tau\acute{o}\varsigma$) e il significato di ‘parlare’ è veicolato dal secondo elemento di composizione $*h_2\check{u}k^u\text{-}t\check{i}$ (< avestico $\check{i}xt\check{i}$ ‘atto di pronunciare una parola’, Y 32,12) $\leftarrow *h_2u\check{e}k^u$ ‘parlare’ ($\rightarrow *[h_2]u\check{o}k^u\text{-}s$ > latino $u\check{o}x$) – nel composto indoeuropeo $*b^h\check{a}h_2u\check{o}\text{-}h_2\check{u}k^u\text{-}t\check{i}\text{-}h_2\check{a}\check{g}\check{o}\text{-}s$ ‘che fa abitualmente l’atto di pronunciare parole splendide’ (con elemento finale, determinato, $*h_2\check{a}\check{g}\text{-}\check{o}\text{-}s$, nome d’agente di $\sqrt{*h_2\check{a}\check{g}}$ ‘fare, condurre’, cfr. greco $\sigma\tau\alpha\text{-}\tau\eta\gamma\acute{o}\varsigma$) > tardoindoeuropeo $*b^h\check{a}u\check{o}\text{-}\check{u}k^u\text{-}t\check{i}\text{-}\check{a}\check{g}\check{o}\text{-}s$ > celtico $*b\check{a}u\check{o}y\check{t}\check{i}\check{a}\text{-}g\check{o}\text{-}s$ > latino $*b\check{a}u\check{o}y\check{t}\check{i}\check{a}g\check{u}s$ > $*b\check{a}u\check{u}c\check{t}\check{i}\check{a}g\check{u}s$ > protoromanzo $*b\check{a}v\check{u}c\text{-}t\check{j}\check{a}g\check{u}$ > lombardo *bavuscia* (con $(*)\text{-}ctja\text{-}$ > $\text{-}scia\text{-}$, cfr. $*\check{e}x\check{t}r\check{a}c\check{t}\check{j}\check{a}r\check{j}\check{u}$ > *strascee* ‘venditore di stracci’) > *bauscia* = ligure *baussa* (a conferma dell’etimotesi, la variante lombarda *baùsc* si spiegherebbe senza il terzo elemento di composizione $*h_2\check{a}\check{g}\check{o}\text{-}s$, quindi come decomposito possessivo $*b^h\check{a}h_2u\check{o}\text{-}h_2\check{u}k^u\text{-}t\check{i}\text{-}(i)\check{o}\text{-}s$ ‘che ha l’abitudine di dire parole splendide’). Come in *balla* e *bordello*, dunque, anche *bauscia*, per quanto usato derogativamente a indicare i Milanesi (ĕ. g. vill[an]eggianti in Riviera), risulta interpretabile come solo secondariamente omofono con un lessema dal referente corporeo marcato (seppur non basso), *baùscia* (= *bavuccia*) ‘bava’ (< prelat. $(*)b\check{a}b\check{a}$ < $*g^u(\check{o})h_1b^h\text{-}\check{a}\cdot h_{2/4}$ ‘insieme viscido’⁴²) e in realtà relitto indoeuropeo (attraverso il sostrato celtico), forse addirittura (come $*b^h\check{a}h_{2/4}\text{-}d^h\check{l}\check{a}\cdot h_{2/4}$ > *balla* e $*b^h\check{a}h_{2/4}\text{-}\check{i}\check{a}h_{2/4}$ > sloveno *bája* ‘incantesimo, scongiuro, esorcismo’, v. *súprā*) della lingua poetica preistorica (in ogni caso del campo semantico della parola, come del resto $*b^h\check{r}\text{-}\check{i}\check{a}h_{2/4}$ / $*b^h\check{o}r\text{-}\check{i}\check{a}h_{2/4}$ > toscano *baia*, v. *súprā*).

Nientemeno che uno degli emblemi della lingua poetica indoeuropea preistorica, $*g^u\check{o}rh_x\text{-}d^h\check{h}_1\text{-}\check{o}\text{-}s$ ‘relativo al porre lodi’ > celtico $*b\check{a}r\text{-}d\check{o}\text{-}s$, si potrebbe celare in *barzelletta* ‘storiella da ridere, motto spiritoso, aneddoto scherzoso’ (da Giovanni Maria Cecchi [Firenze 1518 –

⁴² Forme romanze in MEYER-LÜBKE ³1935, pp. 67-68, № 853 e SALVIONI † – FARÉ 1972, pp. 42-43, № 853, ² $\sqrt{*g^u\check{e}h_1b^h}$ ‘viscido, mucoso; chiacchierone; girino, rospo’ in POKORNY 1959, p. 466, cfr. KROONEN 2013, p. 314; la fonetica storica è solo celtica. Invece francese *bavard* ‘chiacchierone’ < gallico $*b\check{a}u\check{a}rd\check{u}\text{-}s$ < indoeuropeo $*b^h\check{a}u[\check{o}]\text{-}\check{a}rd^{(h)}\check{u}\text{-}s$ ‘alto di voce’ $*b^h\check{a}h_{2/4}\text{-}u\check{o}\text{-}h_2\check{a}rd^{(h)}\text{-}\check{u}\text{-}s$ $\leftarrow \sqrt{*b^h\check{a}h_{2/4}}$ ‘parlare’ + $*h_2\check{a}rd^{(h)}\text{-}\check{u}\text{-}s$ ‘alto’ (cfr. *súprā*, *balla* e *bastardo*).

Gangalandi (Firenze) 1587], *La dote* [Venezia, 1585], 11⁴³; di etimologia controversa⁴⁴) < *bārdīēllētā < celtico *bārdīēdlētā < indoeuropeo *g^uōrd^hiēd^hlētā ‘che va raccontata’ < *g^uōr[h_x]=d^h[h₁]-(^ū)iē-d^hlē-tā·h_{2/4} ‘che deve essere soggetta al processo (*-tnō-) dello strumento (il racconto) relativo (*-iō-) all’azione di chi (di mestiere) pone lodi’ (*-tn-ō-s ← *-tr_g, *-tn-⁴⁵; *-tnā > *-ttā per la Legge di Stokes-Zupitza⁴⁶) ← *g^uōr[h_x]=d^h[h₁]-(^ū)iē-d^hlō-m ‘strumento relativo all’azione di chi (di mestiere) pone lodi’ ← *g^uōr[h_x=d^h[h₁]-(^ū)iō·h₂ ‘faccio l’azione di quelli relativi al porre lodi’ ← *g^uōr[h_x]=d^hh₁-ō-s ‘relativo al porre lodi’ (cfr. celtico *bārdō-s ‘bardo’, dallo stesso *g^uōr[h_x]=d^hh₁-ō-s o dalla sua base derivazionale interna *g^ur_{h_x}=d^hh₁-ō-s ‘che pone lodi’⁴⁷).

Provenzale belin ‘mago, incantatore’ (: Apollo Belenos) ≠ lig. bellin

Un noto caso di omofonia interlinguistica (fra varietà confinanti) è quello di un lessema dello stesso campo dello sloveno *bája* ‘incantesimo, scongiuro, esorcismo’ (< indoeuropeo *b^hāh_{2/4}-iāh_{2/4} ← *b^hāh_{2/4}- ‘parlare’, v. *sūprā*), il provenzale *belin* ‘mago, incantatore’ < gallico *bēlīnō-s (cfr. il teonimo *Bēlēnō-s, interpretato come Apollo) < indoeuropeo *b^hēlh₁-i-h₃n-ō-s ‘quello che ha l’abbaglio’ (risp. *B^hēlh₁-ēnō-s ‘luminoso’) ← √*b^hēlh₁- ‘splendere’ e il genovese *bellin* [be’lī] (divenuto parola-‘bandiera’ nonostante il tardissimo *tērmīnūs āntē quēm* e l’origine padana⁴⁸, se non è da aree marginali senza documen-

⁴³ BATTAGLIA 1962, p. 82. Fin dalla prima attestazione è distintivo il sema del ‘racconto’.

⁴⁴ BATTISTI – ALESSIO 1950, pp. 440, 447 (← *bargella* ‘donna furba’ ← *bargello* ‘uomo furbo’ < ‘magistrato e capo della polizia’ < *barigildus*), CORTELAZZO – ZOLLI 1979, p. 119 (< ‘misfatto, birichinata, imbroglio’ < ‘azione da *bargello*’ oppure ‘canzone, frottola’ < *bergerette* ‘pastorella’), MARINUCCI – PFISTER – BORK 1994, *cōl.* 1013, NOCENTINI – PARENTI 2010, p. 108 (< *balzeretta* ‘breve canzone da ballo popolare composta in settenari e ottonari’).

⁴⁵ Cfr. LEUMANN 1977, p. 332, benché il gerundi(v)o latino in *-ndū-s* non possa continuare *-tnō-s (*-tnō- > -nnō-; -ndō- < *-d^hh₁nō-, v. SCHRIJVER 1991, pp. 500-502 [498-504 su *pāndō*]).

⁴⁶ V. STOKES 1893, ZUPITZA 1900 e LÜHR 1985, l’alternativa sarebbe che le consonanti geminate celtiche fossero dovute a ragioni di espressività non formalizzabili in leggi fonetiche, v. MARTINET 1937 (per il germanico) e, per il celtico, DE BERNARDO STEMPEL 1999, pp. 508-521.

⁴⁷ V. SCHRIJVER 1995, pp. 143-144. Il sema *g^u(ō)rh_x- ‘lode’ sfuma nella lessicalizzazione di *bārdō-s come ‘poeta’ e così pure in *g^uōr[h_x]=d^h[h₁]-(^ū)iē-d^hlē-tā·h_{2/4} ‘che va raccontata’.

⁴⁸ TOSO 2015, pp. 174-179. La provenienza padana è ben compatibile con un etimo celtico, anche se diverso da quello di *bellén* &c. ‘giocattolo’ < celtico *bēllēnō-s < *b^hēl-n²-h₁-ējnō-s (cfr. *b^hēlh₁-ējnō- > celtico *bālēnō- ‘lampo’) ← *b^hēl-n²-h₁-ō-s ‘splendente, bianco’ (> celtico *bēlmō- ‘splendido’ > gallico *bēllō-, DELAMARRE 2003, p. 72) ← √*b^hēlh₁- ‘splendere, bian-

tazione) < celtico **bēllinō-s* < indoeuropeo **b^hēl-n-ī-h₃n-ō-s* ‘quello che ha la gonfiabilità’ ← **b^hēl-n-ī-s* ‘gonfiabilità’ ← **b^hēl-nō-s* ‘gonfiabile’ ← √**b^hēl-* ‘gonfiarsi’ → **b^hl-nō-s* ‘gonfiato’ (> greco φαλλός, preciso sinonimo), a sua volta possibile primo elemento del composto **B^hl-nō-h_{1/4}īs-lā-h_{2/4}* > **B^hl[n[ō]]-īslā* > paleoligure **Bāll[ō]-īllā* > **Bāl-lillā* (maschile come il celtico **Bēlgā* ‘Belga’ < *‘irato’ < indoeuropeo **B^hēlg^h-ā-h_{2/4}* ‘gonfio d’ira’ ← √**b^hēlg^h-* ‘gonfiarsi’) in cui può essere analizzato il soprannome *Balilla* (semanticamente identico all’iconimo del cognome *Wackernagel*; cfr., per la motivazione, anche *Machiavelli* ‘mal chiavello’), con secondo membro celt. **illā* ((*)/ī/ > */i/) all’origine dell’idronimo alsaziano *Ill* (/ *Jll*) < 777 *Illa* < celtico **Illā* < indoeuropeo **Islā* < **H_{1/4}īs-lā-h_{2/4}* ← √**h_{1/4}īs(h_{2/4})-* ‘muoversi rapidamente, violentemente; rinforzare; porre in movimento; rafforzare; stimolare’.

Cazzeggio, il riposo del guerriero

La tardissima documentazione di *bellin* (v. *sūprā*) a fronte della sua etimotesi indoeuropea (attraverso il celtico) porta a prendere in considerazione un’altra parola di recentissima attestazione (dal 1988) e ritenuta un neologismo tratto dal medesimo referente (anche se il connesso verbo non sembra presentare una struttura motivazionale del tutto congrua con *armeggiare*, *boccheggiare*, *corteggiare*, *giganteggiare*, *signoreggiare*, *vaneggiare*, *verdeggare* &c.⁴⁹), *cazzeggio* ‘perdita di tempo, indugio in azioni inconcludenti; discorso inconcludente e superficiale’⁵⁰: come il celtema provenzale *belin* ‘mago, incantatore’ (in coppia col teonimo gallico *(*)Bēlēnō-s*) è indiscutibilmente solo omofono del ligure *bellin* (anch’esso – insieme a *Balilla* – verosimile sostratema, v. *sūprā*⁵¹), così *cazzeggio*, pur di attestazione (appellativo)

co’ (POKORNY 1959, pp. 118-120, MALLORY – ADAMS 1997, p. 641) → **b^hl_h-ō-ġn[h₁]-ō-s* ‘bello (candido) e vano’ (← √**kēnh₁-* ‘essere vuoto’ > *κενός*) > celtico (paleoligure) **bālōk-kō-s* > *balocco* ‘trastullo’ (: *bellén*), ‘sciocco, balordo, credulone’ (→ *baloccone* [Boccaccio]).

⁴⁹ ROHLFS 1954, pp. 358-360 = ID. 1969, pp. 465-467 (§ 1160): ± ‘essere / fare / usare x’.

⁵⁰ BATTAGLIA – SANGUINETI 2004, p. 206 (da un articolo sul settimanale «Panorama» del 7. agosto 1991); MARRI 1988, p. 67; NOCENTINI – PARENTI 2010, p. 206 (← *cazzeggiare* [dal 1980], ivi glossato come «‘dire spesso cazzo’», di cui tuttavia sfugge il nesso con l’inconcludenza); non è lemmatizzato da BATTISTI – ALESSIO 1950 né da CORTELAZZO – ZOLLI 1979.

⁵¹ Nonché distinto dall’altrettanto celtico (par)omofono *bellén* &c. (*sūprā*, nota 48). A proposito di Toso 2015, alle considerazioni etimologiche ivi esposte (pp. 180-183) sul genovese *mossa* < *MŪTĪĀ se ne possono aggiungere due di nuovo sostratistiche (paleoliguri = celtiche)

ancora più recente di *bellin* (ma v. *īnfrā*!), può regolarmente continuare, attraverso il latino “volgare” **cātūsēgiūm*, un antecedente celtico **kātū^osēgiō-n* < indoeuropeo **k̑ōt-ū^osēg^h-iō-m* ‘convalescenza dal combattimento’ ← **k̑ōt-ū^os*⁵² (> celtico **kātū-s* m. ‘combattimento, battaglia’⁵³) + **sēg^h-iō-* (> antico indiano *sāhyā-*, aggettivo, ‘da essere [sop]portato, tollerabile; potente; dolce’, come sostantivo maschile oronimo e antroponimo, al neutro ‘aiuto, assistenza’, anche ‘salute, convalescenza’⁵⁴) ÷ femm. **sēg^h-iā·h_{2/4}* ± ‘potente’ (→ **Sēg^hiā·h_{2/4}* > celtico antico *(*)Sēgiā* > [gallo/ispano]latino *Sēgiā*, antroponimo e toponimo [→ *Sēgiēnsēs*, Plin. *NH* III 24], greco [Ptōl. *Gēōgr.* II 6, 66] *Σεγιά* [> Ejea de los Caballeros], *Σεγνιά* [Britannia], toponimi, gallo-romanzo *Seye, Saye, Sée, Scie, Siez*, idronimi⁵⁵) ← √**sēg^h-* ‘impadronirsi con la forza, vincere, possedere, tener fermo’⁵⁶. La linearità della motivazione, la sicura attestazione del composto (v. *īnfrā*) e dei suoi elementi in celtico antico, la regolarità fonistorica (per la sincope della terzultima sillaba in un sostratema celtico cfr. *(*)Mēdiō^olānō-n* > *Mēdiōlānūm* > *Milano*) rendono la ricostruzione di **kātū^osēgiō-n* un’etimologia abbastanza forte per fare concorrenza a quella corrente (benché questa sia l’unica trasparente a livello sincronologico) e giustificare il postulato di una trasmissione ‘sommersa’ fino al tardo XX. secolo.

È molto importante notare che, in questo caso, non si tratta di un’etimotesi, ma propriamente di un’etimografia, perché l’antecedente celtico antico **kātū^osēgiō-n* o se non altro la sua base derivazionale *(*)kātū^osēg(ō)-* (→ nome proprio *(*)Kātū^osēg(ō)-*) è documentata in grafia latina (senza dubbio la latinizzazione sarebbe di necessità anche morfologica, ma in questo caso rimane solo potenziale) come *Catuseg.* sull’iscrizione renana CIL XIII 10017, 272 (da Wiesbaden), certo in

mūt-iā* ‘quella del **mūtō-s* (> irlandese ²*moth* ‘membro virile’, QUIN ²1983, p. 468 = M 175)’ < indoeuropeo **mū-tō-s* (POKORNY 1959, p. 753; **mūh_x-tō-s* in MATASOVIĆ 2009, p. 282, ma il sinonimo latino *mūtō* si può ricostruire come **mōy-t-ōⁿ*) e, per il senso di ‘fandonia, sciocchezza’, **mūt-iā* < **mūt-iā·h_{2/4}* ← ¹√mēy-t-* ‘oscuro < umido’ (POKORNY 1959, pp. 742-743).

⁵² WALDE – POKORNY 1927, p. 339, POKORNY 1959, p. 534, MALLORY – ADAMS 1997, p. 201, MAYRHOFER 1992-1996, pp. 606 (√*šāt-*), 607 (*šātrū-*); non in RIX – KÜMMEL *ēt āl.* ²2001.

⁵³ STOKES – BEZZENBERGER 1894, pp. 66-67, VENDRYES – BACHELLERY – LAMBERT 1987, pp. C-47-48, FALILEYEV 2010, p. 14; di notevole frequenza nella composizione celtica (continentale) antica, v. HOLDER 1896, *cōll.* 847-849, 858-865, 1907, *cōll.* 1155-1156, 1162-1166.

⁵⁴ MONIER-WILLIAMS 1899, p. 1193; per la radice v. MAYRHOFER 1992-1996, pp. 717-718.

⁵⁵ HOLDER 1904, *cōl.* 1441, DELAMARRE 2007, p. 163, 2012, p. 232, FALILEYEV 2010, p. 198.

⁵⁶ POKORNY 1959, pp. 888-889, RIX – KÜMMEL *ēt āl.* ²2001, pp. 515-516; cfr. *Sieg* ed *ēxω*.

funzione di antroponimo anziché di appellativo, ma pur sempre incontestabile quale attestazione positiva del composto e in particolare in area linguistica celtica nonché nello stesso ambiente galloromano (presso gli accampamenti militari, *ē. g.* sul Reno) cui si è alluso *sūprā* in relazione alla possibile origine di *bastardo* < **bāst-°ārdū-s* ‘alto un palmo’.

Figo: Febo *Apollo*

Complementarmente, di un altro epiteto di Apollo (come **Bēlēnō-s* ÷ provenzale *belin* ‘mago, incantatore’, v. *sūprā*) – in tal caso tuttavia di area non celtica, bensì greca e, nello specifico, latina – potrebbe essere equabile un nome di nuovo in apparenza tratto dal turpiloquio e di attestazione tanto recente (più di *bellin*, anche se meno di *cazzeggio*) da essere considerato neologismo, l’italiano *figo* ‘chi piace per la sua bravura, simpatia, bellezza, ecc.; sicuro di sé, affascinante’, ‘bello, divertente, alla moda (un oggetto, un luogo, una situazione, un evento, un’esperienza, ecc.)’⁵⁷, in questa precisa forma (con -g-) attestato per iscritto, a quanto pare, per la prima volta da PASOLINI 1959, p. 359, nell’espressione riportata «A Zimmì, sei er mejo figo de la borgata!»⁵⁸.

In una serie di accurati studi⁵⁹, Michele Loporcaro ha illustrato e distinto l’origine dell’aggettivo romanesco *fico*, per sottrazione di suffisso ← *ficaccio* (nel belliano «la vera e ficaccia mediscina», datato 31. agosto 1835) < *efficace*, da quella del sostantivo *fico* (< *fīcūs*, il carponimo) nell’espressione desueta (ma divenuta di bandiera) *er mejo fico der bigonzo* ‘la migliore fra varie cose’ e dai sostantivi (mai aggettivi) *fichetto* e *fichino*⁶⁰ ‘ragazzo frivolo, che ostenta abbigliamento e atteggiamenti legati alla moda’, ferrarese *fighìn, fighèt* ‘bellimbusto’⁶¹ (= bolognese *figàtt* ‘damerino, effeminato’), «pseudo-vezzeggiativo di scherno che fa leva sull’idea di effeminatezza»; l’espres-

⁵⁷ Cfr. NOCENTINI – PARENTI 2010, p. 431; non risulta lemmatizzato in BATTISTI – ALESSIO 1952, pp. 1633, 1636, né in CORTELAZZO – ZOLLI 1980, pp. 430-431. Parasinonimo: *splendido*.

⁵⁸ V. BATTAGLIA – SANGUINETI 2009, pp. 331-332; *cōntrā*, LOPORCARO 1995, pp. 359-362.

⁵⁹ LOPORCARO 1995 (continuato da ĪD. 1998) e in sintesi aggiornata ĪD. 2005, pp. 345-349.

⁶⁰ Cfr. (*don*) *fichino* ‘giovane bellimbusto, damerino’ in ANDREOLI 1887, p. 274.

⁶¹ FERRI 1889, p. 145. Tutte queste forme presuppongono una base **fīcūs* confrontabile con l’indoario ¹**b^hēkkā-* ‘ridicolo, assurdo, sciocco; ottuso (detto di persona)’ (TURNER 1966, p. 548 № 9601) < indoeuropeo **b^hōi[h₁₂]-k-’/’_uō-* ± ‘picchiatello’ ← √**b^hēih₁₂’-* ‘battere’ (POKORNY 1959, pp. 117-118, RIX – KÜMMEL *ët ä.* 2001, p. 72) → **b^hi[h₁₂’-kō-s* > latino **fīcūs*.

sione riportata da Pasolini sarebbe una variazione di *er mejo fico der bigonzo*, «con registrazione della lenizione intervocalica del romanesco», e solo negli Anni Settanta del XX. secolo si sarebbe incontrata, secondariamente, con l'aggettivo *fico* ← *ficaccio* (formato come *fascio* ← *fascista*, *spaghi* ← *spaghetti*, *spino* ← *spinello*). In tale quadro, il fatto che *figo* (con -g-), con valore positivo senza residui di scherno, venga davvero usato in numerose varietà regionali di italiano sia come sostantivo sia come aggettivo e che anche oggi risulti sentito a Roma come abusivo rispetto a *fico* (sia l'aggettivo sia il sostantivo) richiederebbe che, nel breve giro degli Anni Settanta, siano avvenuti l'incontro fra *fico* 'fico' e l'aggettivo *fico* ← *ficaccio* in romanesco, la sua irradiazione fino ai limiti settentrionali dell'area di diffusione dell'italiano, la generalizzazione (al contrario che in romanesco!) dell'impiego sia aggettivale sia sostantivale, l'adattamento all'esito locale di *ficūs* con lenizione romanza occidentale (anche laddove questo non suona *figo*, ma *figh* ['fi:k]), ma in morfologia italiana con -o sing. ÷ -i plurale (come i nomi ereditari, senza 'palatalizzazione': *fighi*) pur conservando appunto /-g-/ (a differenza del carponimo, che invece mantiene nelle medesime varietà regionali la veste fonetica italoromanza *fico* [÷ *fichi*] senza lenizione). Naturalmente, tutto ciò può accadere, come però succede con altrettanta normalità che una voce neolatina ereditaria con esito fonistorico specificamente locale (e fino a un certo momento, anche tardo, priva di attestazioni in italiano scritto) abbia un'improvvisa diffusione (secondaria) in tutta l'area italoфона attraverso i mezzi di comunicazione sociale (un noto esempio abbastanza recente è la *gabina* (*elettorale*) menzionata dal Sen. Umberto Bossi); è dunque altrettanto lecito verificare se non sussista almeno una varietà basilettale (italo)romanza in cui, anche a prescindere da (difficilmente sperabili) attestazioni scritte più o meno antiche, sia usato *figo* come aggettivo (anche sostantivato) nell'accezione positiva di 'bello, divertente; sicuro di sé, affascinante', 'chi piace per la sua bravura, simpatia, bellezza' e, dal momento che ormai tale agnizione potrebbe riuscire indimostrabile a causa della quasi ubiquitaria diffusione di *figo* nella variante popolare dell'acroletto italiano, cercare – in assenza di un evidente etimo nel latino scritto (di qualsiasi registro) – se sia disponibile una prospettiva di etimotesi nel "latino sommerso", ossia l'intersezione fra neolatino e comparazione indoeuropea: il polo neolatino è

interamente occupato dall'attuale diffusione di *figo*, per cui ciò che il metodo linguistico richiede (e tutto ciò che si può tentare per completare l'indagine etimologica) è una ricognizione nel lessico indoeuropeo.

La possibilità comparativa è a portata di mano: l'epiteto greco di Apollo Φοῖβος < indoeuropeo $*b^h\acute{o}ig^u\text{-}\acute{o}\text{-}s$ 'luminoso' ← $\sqrt{*b^h\acute{e}ig^u\text{-}}$ 'splendere'. Un grado apofonico – in questo caso radicale – forte (con vocale $*\acute{o}/$ di quantità breve) ne presuppone regolarmente, a livello di Sistema, uno normale (con vocale $*\acute{e}/$ breve, a meno che resa irriconoscibile in adiacenza immediata di laringale $*/h_3/$, mentre con $*/h_{2/4}/$ sarebbe ricavabile nella transcodifica dal piano fonetico a quello fonemico): $*b^h\acute{e}ig^u\text{-}\acute{o}\text{-}s$ 'splendido' > latino 'sommerso' $*fīgūs$ (per la trasformazione fonistorica latina $*/g^u\text{-}/ > /gū\text{-}/$ cfr. *gūlā* ← $\sqrt{*g^u\acute{e}l\text{-}}$, *gūrdūs* < $*g^u\text{-}dōs$, *āntīcūs* < *āntīquōs*) > italoromanzo ($*\textit{figo}$). Quest'ultimo dovrebbe essere sopravvissuto in almeno una varietà (italo)romanza nata dal latino di Roma (compreso il còrso), forse – data la totale assenza di attestazioni scritte – attraverso il *sērmō rūstīcūs* di una Colonia Romana o Latina, se non addirittura come residuo (quasi) di sostrato da una lingua "laziare" (*sīc*, = *latinisch* 'latino locale non romano') del *Lātīūm Vētūs*: basterebbe che qualche personalità della Cultura o della Politica o, con maggiore efficacia, del Giornalismo (in teoria anche della Criminalità) – ma anche un semplice immigrato o una piccola colonia – di questa provenienza portasse dal proprio basileto più o meno direttamente nell'acroletto, anche solo come citazione estemporanea, tale voce (ereditaria) ($*\textit{figo}/(*\textit{figu}$ in tempo perché si diffondesse iperbolicamente attraverso la cultura popolare negli Anni Settanta. Passare al setaccio tutti i potenziali tramiti di questa ipotetica trasmissione richiederebbe una tale quantità di tempo da risultare, con i mezzi attuali, pressoché impossibile; al momento bisogna quindi accontentarsi di prendere in considerazione la possibilità storico-linguistica di una vicenda del genere, sulla base della concreta comparazione offerta dall'Indoeuropeistica.

Va sottolineato che questa etimotesi non è in concorrenza con quella riportata *sūprā* per *fico*, ma solo con la (preesistente e 'ingenua') interpretazione di *figo* come prodotto di lenizione (galloitalica o, nel caso di *er mejo figo de la borgata*, romanesca) da *fico*. In tal caso, fra l'altro, acquisterebbe pregnanza la scelta letteraria pasoliniana di *er mejo figo de la borgata*, perché la graficizzazione in $/g/$ non sarebbe una trascrizione quasi sociolinguistico-dialettologica in alfabeto fone-

tico, bensì un modo di ibridare l'espressione *er mejo fico der bigonzo*, proverbialmente tradizionale (e in tal guisa *défigée*), con *figo* (come lessema anch'esso di tradizione popolare, eventualmente rustica).

Verrebbe altresì a cadere ogni motivo di polemica sulla /g/ di *figo* rispetto a /k/ di *fico*, perché entrambe sarebbero 'genuine' e antiche (addirittura preistoriche): *figo* 'splendido' < latino **fīgūs* < **b^hēīg^u-ō-s* 'splendido' (v. *sūprā*); *fico* < latino *fīcūs* < **fīūkūs* < protolatino **fīū-īkō-s* < protoitalico **fīūīūkō-s* < **θ^hīūīūkō-s* < **θ^hīūīūkō-s* < tardoindoeuropeo **d^hīūīūkō-s* < indoeuropeo **d^h[h₁]i-ū^oh_{2/4}iū-kō-s* (con dileguo di laringale davanti a **/i/* per Legge di Pinault) 'che ha forza vitale nel succhiare'⁶² (← *√*d^hēh₁i-* → **d^hh₁ēi-ē-tī* > vēdico *d^hāyā-tī* 'succhia'⁶³; **h_{2/4}iēu-* 'forza vitale' → **h_{2/4}iū-h_{1/3}ēn-i-s* 'che ha forza vitale' > latino *iūēnīs* 'giovane'⁶⁴), al neutro **d^h[h₁]i-ū^oh_{2/4}iū-kō-m* > tardoindoeuropeo **d^hīūīūkō-m* > protogreco **t^hīūīūkō-n* > **tsūīūkō-n* > **tsūīūkō-n* > attico *σῦkov* = beotico *τῦkov* 'fico'⁶⁵ (e *fichino*, *fichetto* 'ragazzo fri-

⁶² Il femminile **d^h[h₁]i-ū^oh_{2/4}iū-kā-h_{2/4}* sarebbe interpretabile come 'che ha la forza vitale per mezzo del risucchio'. Il frutto si chiamerebbe così perché fornisce il suo nutrimento (la «forza vitale») per mezzo dell'azione di succhiare (da parte di chi lo mangia), dunque perché il fico si succhia, mentre nel caso dell'apparato femminile il riferimento specifico sarebbe al fatto che, nei giorni più fertili del ciclo mensile, la mucosa delle pareti interne letteralmente assorbe ogni goccia di liquido seminale, quindi, nel linguaggio preistorico, «ha la forza vitale (lo sperma) per mezzo del risucchio». Come molto opportunamente rilevato da RONZITTI 2020 [2021], pp. 116-118, in *(*fīcā* possono «essere confluite due parole omofone» (cfr. *venire*, in senso amoroso da *√*uēnh_x-* 'amare', RIX – KÜMMEL *ēt āl.* 2001²: 682-683?), il "femminile" di *fīcūs* (appunto **d^h[h₁]i-ū^oh_{2/4}iū-kā-h_{2/4}* 'che ha la forza vitale per mezzo del risucchio') e un e-quabile a grado apofonico radicale pieno (**/-ēi-/*) del greco *φικίς*, già confrontato (KATZ 2005) con l'antico indiano *sp^hīc-/sp^hīj-* 'natica, fianco' (MONIER-WILLIAMS 1899, p. 1270) < indoeuropeo **sp^hh₁-i-k-/sp^hh₁-i-g-* (meglio, a motivo del greco *φικίς*, che direttamente da **sp^hā₁-g-*) ← *√*(s)p^hēh₁-i-k-* / *√*(s)p^hēh₁-i-g-* ← *√*(s)p^hēh₁(i)-* 'riuscire secondo i desideri, prosperare' (POKORNY 1959, p. 983, RASMUSSEN 1989, pp. 62, 310, SCHRIJVER 1991, p. 93, MALLORY – ADAMS 1997, pp. 458, 500, cfr. 3, RIX – KÜMMEL *ēt āl.* 2001, p. 584) > antico indiano *√sp^hā-* 'essere grasso' (MAYRHOFER 1992-1996, pp. 776-777): *φικίς* < **p^hh₁i-k-i-s* / **b^hh₁i-k-i-s* (ritrazione paradigmatica dell'accento, cfr. *īnfrā* **b^hh_{2/4}ū-tī-s* > *φῦσις*) ← *√*(s)p^hēh₁i-* < *√*(s)b^hēh₁i-* → **b^hēh₁i-k-ā-h_{2/4}* / **p^hēh₁i-k-ā-h_{2/4}* (> **b^hēh₁i-kā-h_{2/4}*) o **b^hh₁i-k-ā-h_{2/4}* / **p^hh₁i-k-ā-h_{2/4}* (> **b^hēh₁i-kā-h_{2/4}*) > *(*fīcā*.

⁶³ POKORNY 1959 pp. 241-242, RIX – KÜMMEL *ēt āl.* 2001, pp. 138-139; *pūš-Gesetz ūi > ūj*.

⁶⁴ POKORNY 1959, pp. 17, 510, MALLORY – ADAMS 1997, pp. 352, 655; qui 'nutrimento'?

⁶⁵ Diverso dal sinonimo armeno *t'owz* (genitivo *t'zoy*; OLSEN 1999, p. 936, MARTIROSYAN 2010, pp. 295-296) < **t^hūdžēō-s* (se con contrazione di **/ēō/*) < protoarmeno **t^hūdžē[i]ō-s* < tardoindoeuropeo **tūg^hēiō-s* < indoeuropeo **tūh_{2/4}-ū^og^hēi[h₁]-iō-s* (dileguo di laringale davanti a */i/* per Legge di Pinault) < **tūh_{2/4}-ū^og^hēh₁-iō-s* (con metatesi indoeuropea comune **/-h_xi-/* > **/-ih_x-/* fra vocale e consonante eterosillabica, v. RASMUSSEN 1989, pp. 48-49) < **tūh_{2/4}-ū^og^hēh₁-iō-s* ('quello) dell'apertura (quando è) al gonfiamento' (*√*tēuh_{2/4}-* 'gonfiarsi' → slavo ecclesiastico russo *tyju, tyti* 'ingrassare', POKORNY 1959, pp. 1080-1081[-1085], MALLORY –

volo' = *fighìn, fighèt* 'bellimbusto' ← **figh* < **ficūs* < **b^hi^h_{1/2}-kō-s* ÷ **b^hōi^h[h_{1/2}?]k'/__uō-* > indoario ¹**b^hēkkā-* 'ridicolo, sciocco', *sūprā* n. 61?).

Sfiga: *dalla Sfinge al Diavolo*

Nel precedente numero di questa Rivista, l'etimologia di Σφι(γ)ξ (→ gen. Σφικός risp. Σφιγγός, acc. Σφιγγᾶ; cfr. στρι(γ)ξ 'civetta' / Φιξ (→ acc. Φικ[ᾶ], Hēs. *Thēōg.* 326, Φιγᾶ· φικᾶ. σφιγγᾶ Hēsŷch. φ 436 Latte – Hansen – Cunningham [*cōd.* Φιγα· φικα]) / Βιξ* (→ acc. pl. Βικᾶς· σφιγγᾶς Hēsŷch. β 606 Latte – Hansen – Cunningham [*cōd.* Βικας]) e la sua comparazione col russo *bec* (*bes*) 'diavolo' hanno ricevuto ampia ed esaustiva trattazione (Σφι(γ)ξ [cfr. στρι(γ)ξ 'civetta'] < indoeuropeo **Sp^hi^h(·n̂²)g̃-s*, **Sp^hi^h-k̂-s* ÷ **B^hi^h-(h₂-)g̃-s*, **B^hi^h-(h₂-)k̂-s* [> Φιξ / Βιξ*] *'creatura terribile' ← √**b^hēi^h-(h₂-)k̂-* 'temere' → **b^hōi^h-k̂-ō-s* 'terrore' > *běŝb* [> *bec*]⁶⁶ < **bāidsús* [ma anche **bēsūs* < indoeuropeo **b^hēs-ūs* ← ²√**b^hēs-* 'alitare, soffiare'⁶⁷?] < indoeuropeo **b^hōid^h-s-ū-s* ÷ **b^hid^h-sū-s* [> protoslavo **bbŝb* > polacco *bies* 'diavolo'] ← √**b^hēid^h-* 'temere' → **b^hēid^h-uā·h_{2/4}* > protoitalico **fifā* > **fif-fā* > milanese, veneziano *fif(f)a* > *fifa* 'paura'⁶⁸). In questa sede ci si limita a sottolineare che da uno (√**sp^hēi^h-(h₂-)g̃-*) dei due ampliamenti ivi ricostruiti (√**b^hēi^h-(h₂-)k̂-* ÷ √**sp^hēi^h-(h₂-)g̃-*, con variazione */*b^h/* ÷ */*sp^h/* del fonema iniziale fra oclusiva sonora fiatata / mormorata aspirata e fricativa solcata dentalveolare sorda + oclusiva sorda a soluzione aspirata, regolare per la Legge di Siebs⁶⁹) della radice indoeuropea √**b^hēih₂-* (← √**b^hēh₂i-*) → √**b^hēi^h(h₂)d^h-* 'spaventarsi'⁷⁰, la formazio-

ADAMS 1997, pp. 383, 417, 560, RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001, pp. 639-640; √**g^hēh₁i-* 'sbadigliare' → **g^hh₁i^h-ēh_{2/4}-iō-h₂* > lat. *hiārē*, POKORNY 1959, pp. 419-420, RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001, pp. 173-174). Per un *Wanderwort* «*d/s/f/t 'u/ik(k)-är(a)*» 'fico' v. SILVESTRI 1985, pp. 293-301.

⁶⁶ RONZITTI 2020 [2021], pp. 113-116 (la radice viene quivi ricostruita per la prima volta).

⁶⁷ POKORNY 1959, p. 146, MALLORY – ADAMS 1997, pp. 72, 82; RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001, p. 82, ascrivono il materiale di ²√**b^hēs-* a ¹√**b^hēs-* 'masticare' di POKORNY 1959, pp. 145-146.

⁶⁸ BATTISTI – ALESSIO 1952 p. 1636; CORTELAZZO – ZOLLI 1980, p. 431; NOCENTINI – PARENTI 2010, p. 433 (data come «onomatopea romana [...] imitativa del tremore delle labbra»). Invece *bizza* (anch'esso ritenuto onomatopeico) dovrebbe essere celtico: **bīdīā* < indoeuropeo **b^hēh₁d^h-iā·h_{2/4}* (← √**b^hēh₁d^h-* = ²√**b^hēd^h-* 'piegare, opprimere, tormentare', POKORNY 1959, p. 114, RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001, p. 68) > antico indiano *bād^hyā* 'da tormentare, molestare, angustiare, ostacolare' (MONIER-WILLIAMS 1899, pp. [727-]728) = lituano *bėdė* 'la sofferente, sfortunata' (FRAENKEL 1962, p. 38, cfr. 29, KURSCHAT 1968, p. 284, cfr. 257, DERKSEN 2015, p. 75).

⁶⁹ V. COLLINGE 1985, pp. 155-158 (anche per √**sp^hēh₁i-* < √*(s)*b^hēh₁i-*, cfr. *sūprā* nota 62).

⁷⁰ POKORNY 1959, pp. 161-162, cfr. RIX – KÜMMEL *ët äł.* 2001, pp. 72-73 (e *sūprā* nota 61).

ne primaria $*sp^h\check{e}i(h_2)\check{g}-\check{a}\cdot h_{2/4}$ o (forse meglio) $*sp^h\check{i}h_2\check{g}-\check{a}\cdot h_{2/4} \pm$ ‘terribile sventura’ (con regolare metatesi di laringale da $*sp^h h_2\check{i}\check{g}-\check{a}\cdot h_{2/4} \leftarrow \sqrt{*sp^h\check{e}h_2\check{i}-}$, cfr. greco $\varphi\upsilon\sigma\acute{\iota}\text{-}\zeta\omicron\omicron\varsigma$ ‘che dona cereali’ < indoeuropeo $*b^h\check{u}h_{2/4}\text{-}t\check{i}\text{-}h_{2/4}\check{i}\cdot\check{o}\check{u}\text{-}\check{o}\text{-}s$ < $*b^h h_{2/4}\check{u}\text{-}t\check{i}\text{-}h_{2/4}\check{i}\cdot\check{o}\check{u}\text{-}\check{o}\text{-}s$ ⁷¹ $\leftarrow *b^h h_{2/4}\check{u}\text{-}t\check{i}\text{-}s$ ‘produzione’ [=] greco $\varphi\upsilon\sigma\acute{\iota}\varsigma$ ⁷²) $\leftarrow \sqrt{*b^h\check{u}\check{a}h_{2/4}-}$ ‘crescere, sorgere, diventare’⁷³ < $\sqrt{*b^h h_{2/4}\check{a}\check{u}-}$ ⁷⁴ + $*h_{2/4}\check{i}\cdot\check{e}\check{u}\text{-}\check{a}\cdot h_{2/4}$ ‘grano’ > greco $\zeta\epsilon\acute{\alpha}$ ⁷⁵) > $*sp^h\check{e}i\check{g}\check{a}$ risp. $*sp^h\check{i}\check{g}\check{a}$ avrebbe come regolare esito latino-italico $*sf\check{e}i\check{g}\check{a}$ / $*sf\check{i}\check{g}\check{a}$ > latino $*sf\check{i}\check{g}\check{a}$ > italiano *sfiga*⁷⁶ (se non $*sb^h\check{e}i\check{k}\text{-}\check{a}\cdot h_{2/4}$ > $*sp^h\check{e}i\check{k}\text{-}\check{a}\cdot h_{2/4}$ > $*sp^h\check{e}i\check{k}\check{a}$ > latino-italico $*sf\check{e}i\check{k}\check{a}$ > latino $*sf\check{i}\check{c}\check{a}$ > italiano *sfiga* come $sp\check{i}\check{c}\check{a}$ > *spiga*), se si ammette una (intuitiva) trasformazione $*\#sp^h\text{-}$ / > latino (se non eventualmente solo osco-umbro-sabellico) $\#sf\text{-}$ / (qui proposta come legge fonetica) anziché $\#sp\text{-}$ / o semplicemente $\#f\text{-}$ ⁷⁷.

⁷¹ SCHRIJVER 1991, pp. 514, 516, 517 (con ovvia restrizione sull’accento alla terzultima).

⁷² SCHRIJVER 1991, pp. 514-517. Ritrazione paradigmatica dell’accento nei temi in $-i- \neq -i\check{o}-?$

⁷³ POKORNY 1959, pp. 146-150, MALLORY – ADAMS 1997, p. 53, RIX – KÜMMEL *ët äI.* 2001, pp. 98-101 (in questo articolo si indicano i timbri vocalici già ‘colorati’ dalle laringali).

⁷⁴ Cfr. SCHRIJVER 1991, pp. 512-513 (qui $*\#h_{2/4}\text{-}$ come in MALLORY – ADAMS 1997, p. 53).

⁷⁵ POKORNY 1959, p. 512, MALLORY – ADAMS 1997, p. 236, SOUTHERN 2002 [2006], pp. 177-193, 196-198, 201, 203, 208, 209-210; $*\#h_{2/4}\text{-}$ allunga la $*\check{i}$ - preced. e ‘rafforza’ la $*\check{i}$ - seg.

⁷⁶ La prima attestazione scritta viene indicata da BATTAGLIA – SANGUINETI 2009, p. 751 in Cesare LANZA (Cosenza, 8. luglio 1942-) 1977 [ma già 1974], p. 36; «1974» in NOCENTINI – PARENTI 2010, p. 431 («der. col pref. sottrattivo s-»). Non risulta una variante $*sf\check{i}\check{c}\check{a}$ ‘sfortuna’.

⁷⁷ Data l’assenza di $\#sf^o\text{-}$ iniziale in latino, la formulazione corrente è $*\#sp^h\text{-}$ / > $\#sp\text{-}$ / e $*\#(s)p^h\text{-}$ / > $\#f\text{-}$ / (LEUMANN 1977, p. 172), ma tutti i lessemi latini (*spārgō*, *spātūm*, *spērnō*, *spēs*, *spīcā*, *spīnā*, *spōliūm*) ricondotti in POKORNY 1959, pp. 980-1000 e RIX – KÜMMEL *ët äI.* 2001, pp. 584-586 a radici indoeuropee inizianti per $*\#(s)p^h\text{-}$ / si spiegano con $\#sp\text{-}$ / (v. DE VAAN 2008, p. 578 [*spārgō* < $*sp\check{r}\text{-}g\text{-}m\check{i}$ $\leftarrow \sqrt{*sp\check{r}\text{-}g\text{-}}$ ‘spargere, seminare’; *spātūm* < $*sp\check{q}\text{-}t\check{i}\check{o}\text{-}m$ $\leftarrow \sqrt{*sp\check{e}h\text{-}}$ ‘estendersi’ < ‘prosperare, ingrassare’], 579-581 [*spērnō* < $*tsp\check{r}\text{-}n^2\text{-}h_{2/3}\text{-}\check{o}\text{-}h_2$ $\leftarrow \sqrt{*sp\check{e}rh_{2/3}\text{-}}$ ‘battere, calciare’; *spēs* < $*sp\check{e}h\text{-}s$ ‘prosperità’; *spīcā* < $*sp\check{e}i\check{k}\text{-}\check{a}\cdot h_{2/4}$ / $*sp\check{i}h_k\text{-}\check{a}\cdot h_{2/4}$; *spīnā* < $*sp\check{e}i\text{-}n\check{a}\cdot h_{2/4}$ / $*sp\check{i}h_k\text{-}n\check{a}\cdot h_{2/4}$], 581-582 [*spōliūm* < $*sp\check{o}l([h_k])\text{-}\check{i}\check{o}\text{-}m$ $\leftarrow \sqrt{*}(s)p\check{e}l(h_k)\text{-}$ ‘spaccare’]; a sua volta $*tsp\check{r}\text{-}n^2\text{-}h_{2/3}\text{-}\check{o}\text{-}h_2$ < $*pd\text{-}sp\check{e}r\text{-}n^2\text{-}h_{2/3}\text{-}\check{o}\text{-}h_2$ $\leftarrow *p\check{e}d\text{-}$ ‘piede’, LUBOTSKY 2006, pp. 1005-1010) e quelli in $\#f\text{-}$ / con $*\#b^h\text{-}$ / (*fīdēs* ‘funi’ < $*b^h\check{i}d^h\text{-}\check{e}i\text{-}\check{e}s$ $\leftarrow \sqrt{*b^h\check{e}i}d^h\text{-}$ ‘legare’ [POKORNY 1959, pp. 117, 153, cfr. RIX – KÜMMEL *ët äI.* 2001, p. 71] $\neq \sqrt{*sp^h\check{e}i}$ ‘tirare, tendere’ [POKORNY 1959, p. 982] $\rightarrow *sp^h\check{i}d\text{-}\check{e}s$ > greco $\sigma\phi\acute{\iota}\delta\epsilon\varsigma$ ‘id.’; *fūndā* < $*b^h\check{o}nd^h h_{2/4}\text{-}\check{a}\cdot h_{2/4}$, DE VAAN 2008, p. 249; *fūngūs* = antico indiano $b^h\check{a}ng\check{a}$ ‘canapa’ [per il nesso semantico v. BARBERA 2021, pp. 91-99] < indoeuropeo $b^h\check{o}ng\check{o}\text{-}s$ [$\rightarrow *b^h\check{u}ng\text{-}k\check{o}n\text{-}$ > iranico *bākān*-] < $*b^h\check{o}gn\check{o}\text{-}s$ [per la metatesi di nasale cfr. MILIZIA 2003] \rightarrow diminutivo $*b^h\check{o}gn\check{o}\text{-}h_{2/4}\check{a}p\check{o}\text{-}\check{g}n[h_1]\text{-}\check{o}\text{-}s$ [$\leftarrow \sqrt{*}\check{g}\check{e}nh\text{-}$ ‘generare’, con ‘Regola $\nu\epsilon\omicron\gamma\nu\acute{o}\varsigma$ ’ < indoeuropeo $*n\check{e}u\text{-}\check{o}\text{-}\check{g}n[h_1]\text{-}\check{o}\text{-}s$ ossia dileguo indoeuropeo comune di laringale in secondo elemento di composto dopo gruppo di consonante + nasale e prima di vocale accentata, v. MEIER-BRÜGGER – FRITZ – MAYRHOFER 2002, p. 119] > celtico $*b\check{o}gg[\check{o}]\text{-}\check{a}[\check{\phi}]\check{o}gn\check{o}\text{-}s$ [per la Legge di Stokes-Zupitza, v. *sūprā*] > goidelico $*b\check{o}gg\check{a}gn\check{o}\text{-}s$ > irlandese $^2boc\check{a}n$ ‘fungo’ [QUIN 1983, p. 77 = B-130; dunque da distinguere da $^2boc\check{a}n$ ‘capretto’ < $*b^h\check{u}[h_k]\check{g}n\check{o}\text{-}h_{2/4}\check{a}p\check{o}\text{-}\check{g}n[h_1]\text{-}\check{o}\text{-}s$ $\leftarrow *b^h\check{u}[h_k]\check{g}n\check{o}\text{-}s$ [con *Wetter-Regel*, v. *sūprā*] > germanico $*b\check{u}kk\check{a}\text{-}z$ [per la Legge di Kluge] > tedesco *Bock* ‘capro’), senza controesempi a $*\#sp^h\text{-}$ / > $\#sf\text{-}$ /.

Si tratta, in breve, di postulare che l'unica variante di $\Sigma\phi(\gamma)\xi$ (fi-nora) non attestata in greco esistesse nel settore latino-italico dell'Indoeuropa; certo resta pur sempre una lacuna, ma se non altro minore di quella da rilevare nella consueta proporzione *sfortuna* : *fortuna* = *sfiga* 'sfortuna' : *x* 'fortuna', dove *x* – per... sfortuna di chi lo postula – non è attestato, benché la documentazione dell'italiano sia assai maggiore (per usare un eufemismo) rispetto al latino o addirittura alle lingue italiche. Il proverbio *È inutile svegliarsi presto la mattina... La sfiga si sveglia sempre un'ora prima di te* (in endecasillabi e rima imperfetta *Non serve alzarsi presto la mattina, la Sfiga s'alza sempre un'ora prima*) si adatta, in ogni caso, meglio a un'entità personificata (come la Sfinge) che a un derivato negativo astratto con prefisso *s-* privativo.

Latino sommerso: gli esempi di frugo = lituano braukiù 'sposto con la mano, perlustro' e tocco = ucraino такну <taknu> 'tocco'

L'etimologia di *figo* 'splendido' dall'indoeuropeo $*b^h\check{e}ig^u\text{-}\check{o}\text{-}s$ 'splendido' e quella di *sfiga* da $*sp^h\check{i}h_2\check{g}\text{-}\check{a}\cdot h_{2/4}$ (v. *sūprā*) implicano l'esistenza di $*fig\check{u}s$ e rispettivamente $*sfig\check{a}$ in latino, che, non essendo tali lessemi attestati per iscritto, va precisato come latino "sommerso". Che non tutti i lessemi esistiti in latino siano stati registrati per iscritto nell'Antichità è indiziato, per esempio, da varianti apofoniche come *fó-ga* < latino $f\check{u}g\check{a}$ ⁷⁸ < indoeuropeo $*b^h\check{u}g\text{-}\check{a}\cdot h_{2/4} \div *b^h\check{o}ug\text{-}\check{a}\cdot h_{2/4}$ > latino $*f\check{u}g\check{a}$ > italiano *fuga* = romancio (engadinese e monasterino) *fügia*⁷⁹ (cfr. *fügir* = francese *fuir*, italiano *fuggire*) oppure *fóro*, normalmente ritenuto deverbale di *forare*⁸⁰ < latino $f\check{o}r\check{a}r\check{e} \leftarrow f\check{o}r\check{o}$ < indoeuropeo $*b^h\check{o}r(h_x)\text{-}\check{o}h_2 \leftarrow \sqrt[3]{*b^h\check{e}r\text{-}}$ 'lavorare con un attrezzo aguzzo, incidere, tagliare, (s)fregare, cancellare, spaccare', $\sqrt[3]{*b^h\check{e}r\text{-}h_x}$ 'lavorare con un attrezzo aguzzo'⁸¹, ma il cui vocalismo radicale si spiega meglio da un grado allungato $*b^h\check{o}r(h_x)\text{-}\check{o}\text{-}m$ > latino sommerso $*f\check{o}r\check{u}m$; addirittura non una variante apofonica, ma una formazione primaria autonoma

⁷⁸ BATTISTI – ALESSIO 1952, pp. 1674, 1729-1730, CORTELAZZO – ZOLLI 1980, pp. 444, 463, NOCENTINI – PARENTI 2010, pp. 447, 468 (*fuga* con /u/ è ritenuto un cultismo dal latino).

⁷⁹ BERNARDI – DECURTINS – EICHENHOFER – SALUZ – VÖGELI 1994, vol. I, p. 343; /ü/ < /ū/!

⁸⁰ BATTISTI – ALESSIO 1952, pp. 1684, 1693, CORTELAZZO – ZOLLI 1980, p. 449, cfr. NOCENTINI – PARENTI 2010, p. 455. In opposizione con *fóro* (cultismo da $f\check{o}r\check{u}m$) e *fuori* (< $f\check{o}r\check{i}s$).

⁸¹ POKORNY 1959, pp. 133-135, MALLORY – ADAMS 1997, p. 549 risp. RIX – KÜMMEL *ët äI.* 2001, p. 80, DE VAAN 2008, pp. 235-236 (invece p. 237 $f\check{o}r\check{u}m$ < indoeuropeo $*d^h\check{u}r\text{-}\check{o}\text{-}m$).

(**plēh₁-trǎ·h_{2/4}* ‘strumento per riempire’) è presupposta dall’ascoliano **plētriǎ* (o meglio **plētriǎ* → **plētriōlūm* > lombardo *pidria*, *pedriœu* ‘imbuto’)⁸² < tardoindoeuropeo **plētrǐiǎ* < indoeuropeo **plēh₁-tr-ǐǎ·h_{2/4}* ‘relativa (*-ǐō-) allo strumento (*-trō-) per riempire (√**pleh₁-)*’ ← **plēh₁-trǎ·h_{2/4}* (> **plētrǎ* > celtico **litrǎ* > mediolatino *litra* [misura di capacità]⁸³ > francese *litre* > italiano *litro*?) ← √**plēh₁-* ‘riempirsi’⁸⁴.

L’Etimologia Romanza è spesso circoscritta entro l’ambito di quella che Giacomo Devoto ha definito «la prigionia romanistica»⁸⁵; ne consegue, fra l’altro, che a etimi latini vengono ricondotti continuanti secondo una trafila fonistorica irregolare. Se invece il lessico neolatino fosse trattato come quello di ogni fase seriore delle altre classi indoeuropee, per l’Etimologia Romanza si renderebbe disponibile l’intera comparazione indoeuropea⁸⁶; laddove mancasse l’anello del latino attestato, si postulerebbe (come per ogni altra classe) il latino sommerso.

Un esempio perspicuo è dato da *frugare* (toscano *fruhare*): dal solitamente ricostruito **fūrīcārē* (che, per parte sua, giustifica i continuanti romanzi occidentali)⁸⁷ si avrebbe, nella migliore delle ipotesi, †**fur-gare*, irrimediabilmente inconciliabile con *frugare*, toscano *fruhare*. In prospettiva indoeuropea, invece, *frugo* < latino sommerso **frūcō* < indoeuropeo **b^hrōūk-ō-h₂* ÷ **b^hrōūk-(ǐ)ō-h₂*, **b^hrōūk-tǐ* > lituano *braũkti*,

⁸² V. MEYER-LÜBKE 31935, p. 548 № 6597 (coi riferimenti bibliografici per *pidria*, *pedriœu*).

⁸³ DU CANGE 1885, V, p. 128, di norma ricondotto (BATTISTI – ALESSIO 1952, p. 2253, CORTELAZZO – ZOLLI 1983, p. 1039, NOCENTINI – PARENTI 2010, p. 635) al (siculo-)greco λίτρα ‘libbra’ (CHANTRAINE 1974-1980, p. 644, BEEKES – VAN BEEK 2010, I, p. 867) < italico **lējbrǎ* (DE VAAN 2008, p. 339); o da indoeuropeo **lū^(h)rǎ* < **līh₂₍₄₎₂-t^(h)rǎ·h_{2/4}* ← √**lējh₂₍₄₎₂-* ‘calare, diminuire, arrivare, cessare’ (POKORNY 1959, pp. 661-662, RIX – KÜMMEL *ët ät.* 2001, pp. 406)?

⁸⁴ POKORNY 1959, pp. 798-801 √**pēl-* ‘versare, fluire, ammassare, agitare’, MALLORY – ADAMS 1997, p. 417 [cfr. 3, 214] e √**pēlh₁-* pp. 201, 443, RIX – KÜMMEL *ët ät.* 2001, pp. 482-483.

⁸⁵ DEVOTO 21968, pp. VI-VII («[...] Il patrimonio lessicale che adoperiamo si divide innanzi tutto in quattro grandi categorie. [...] | [...] La quarta massa è data dalle parole latine che sono state trasmesse da una generazione all’altra, senza nessuna interruzione [...]. Se l’italiano «soldo» è il latino *solīdus*, vuol dire che non abbiamo ancora raggiunto il momento della sua nascita: questa è anteriore alla costituzione del latino come lingua storicamente concreta. È di fronte a questa quarta categoria di parole che la uscita dalla prigionia romanistica è indispensabile»). Il presente lavoro sarebbe da recepire nel quadro di tale dichiarazione programmatica.

⁸⁶ Questa è indispensabile, *ē. g.*, per spiegare – giacché il presente volume è dedicato al basso corporeo – l’altrimenti ingiustificato raddoppiamento fonosintattico nel sintagma italiano (talora anche settentrionale, nel registro basso) [dim’merda] con l’etimologia del latino *mērdā* < indoeuropeo **smērd-ǎ·h_{2/4}* (± ‘puzzolente’ ← √**smērd-* ‘puzzare’, POKORNY 1959, p. 970).

⁸⁷ MEYER-LÜBKE 31935, p. 397 № 3597 **fūrīcārē* (> lucchese *furicare!*), SALVIONI – FARÉ 1972, p. 198 № 3597 (← *fūr* ‘ladro’ < **b^hōr* ← √**b^hēr-* ‘portare’, DE VAAN 2008, p. 251).

braukiù, *-iaù* trans. ‘spostare con la mano, detrarre’, ‘accendere (un fiammifero), stemperare (colori), verniciare’, ‘sfilare, perlustrare’; ‘rimuovere, asciugare’, ‘spingere, (s)cacciare, trasportare via’, intrans. ‘correre velocemente’; ‘scarabocchiare’. Ancor più evidente è il vantaggio – rispetto al consueto ricorso a una base “espressiva” – dell’etimologia di *toccare*, *tócco* < **tōccō* < indoeuropeo **tōk-nō̌·h₂* (: *siccūs* < **sīkʷ-nō̌-s*; altrimenti **tōk-nō̌·h₂* > gallico **tōkkū* con [o]) ← ²√**tēk-* ‘stendere la mano’ → **tōk-nū-n-tēi* > ucraino *mákhymu* <*táknuty*> ‘toccare’⁸⁸.

Dal punto di vista glottologico, dunque, la ricostruzione di **fīgŭs* < indoeuropeo **bʰēigʷ-ō-s* ‘splendido’ sulla base di √**bʰēigʷ-* ‘splendere’ → **bʰōigʷ-ō-s* ‘luminoso’ > Φοῖβος e di **sfīgā* < **spʰēi(h₂)ḡ-ā·h₂/₄* / **spʰih₂ḡ-ā·h₂/₄* dal confronto con Σφιγξ risulta perfettamente giustificata; si può certo notare la singolarità del gruppo consonantico iniziale **/#sfʰ/* in latino, per la cui regolare riconduzione a un antecedente indoeuropeo **/#spʰʰ/* non si danno comunque controesempi inoppugnabili.

Il tērminūs āntē quēm è altresì un tērminūs pōst ālīquōt ānnōs āntē quēm?

Delle etimotesi qui proposte, alcune sollevano più perplessità di altre. La (par)omofonia fra *belin* e *bellin* è quasi un luogo comune e il fatto che quest’ultimo non sia “encorico” a Genova o in Liguria (Marittima) non ne esclude un etimo comunque celtico. *Barzelletta* è di origine oscura, perciò è naturale che se ne possano trovare nuove analisi. Le omonimie in *balla* sono già correntemente riconosciute; aggiungervi la riconduzione al sostrato celtico di un lessema ben attestato in area lombarda non dovrebbe stupire. Che *bastardo* sia celtico oltre che germanico è un’eventualità che fa parte della normale procedura etimologica; ammettere in *bordello* un’analoga confluenza di due etimi (di nuovo uno celtico e uno germanico) può sembrare un po’ più difficile, ma se l’attestazione dantesca ammette l’interpretazione ‘macello’ il caso si configura simile al precedente (*bastardo*)⁸⁹. Riconoscere in *frugo* e

⁸⁸ Un’equazione italo-ucraina si ritrova per *badare* ← *bada* < celtico **bādā* < indoeuropeo **bʰōdʰi(h₂/₄?)-ā·h₂/₄* (→ **bʰōdʰi(h₂/₄?)-āh₂/₄-t(ē)i* > ucraino *бадаму* <*badáty*>, polacco *badac* ‘esplore, ricercare, studiare’, DERKSEN 2008, p. 32, DERKSEN 2015, pp. 75-76) ← √**bʰēdʰi(h₂/₄?)* ‘pungere, scavare’ (cfr. POKORNY 1959, pp. 113-114, RIX – KÜMMEL *ēt āl.* 2001, p. 66).

⁸⁹ Una proposta analoga è forse possibile anche per *scazzato* (anche f. *-a*) ‘sciocco, balordo’ (antico; *matti scazzati* in Gio. Paolo Lomazzi [milanese], 1587, v. BATTAGLIA † 1995, vol. XVII, p. 907), ‘abbattuto, giù di morale; annoiato, infastidito’ (BATTAGLIA – SANGUINETI 2009,

tocco lessemi latini sommersi è richiesto dalla puntuale comparazione baltica risp. slava; fare altrettanto in *figo*, grazie all'equabile greco Φοῖβος, non aggiunge alcuna difficoltà, se non per la tardissima prima attestazione (1959), tuttavia comprensibile se si tratta di mutuazione da una varietà diversa dall'italiano di matrice fiorentina. La proposta forse più ostica è che *cazzeggio*, attestato solamente dal 1991, sia un sostratema: l'obiezione spontanea è che, se fosse davvero tale, ce ne si aspetterebbe almeno un'attestazione nell'epoca delle grandi raccolte lessicografiche. Tuttavia, all'obiezione si può controbattere che, nello specifico, il postulato *Catuseg.* è effettivamente attestato su epigrafe latina, per quanto come nome proprio (v. *sūprā*) e, in generale, che tale obiezione presuppone che le grandi raccolte lessicografiche abbiano registrato, senza alcun residuo, tutte le varietà diatopiche e tutti i registri diafasici, ciò che manifestamente è lungi da una dimostrazione definitiva. In altri termini, l'obiezione è più ambiziosa delle etimologie contro cui si rivolge, le quali perciò si possono considerare almeno ipotesi di lavoro di plausibilità pari alle opinioni correnti. Ciò che vale per *cazzeggio* e *figo* si ripropone per *sfiga*, dove sembra che appunto il Diavolo abbia messo la coda per cancellare ogni traccia non solo di eventuali regolari equabili latino-italici di Σφίγξ, ma addirittura delle radici indoeuropee $\sqrt{*b^h\check{e}i(-h_2)-\hat{k}-}$ / $\sqrt{*sp^h\check{e}i(-h_2)-\check{g}-}$ nonché, in generale, del riflesso latino ($*/\#s^{f^o}/$) di $*/\#sp^{h^o}/$ indoeuropeo; la coscienza dei Parlanti si adagia nell'(apparente) etimologia sincronologica, preferendo relegare fra le *pòule do gatto* possibili preziosi relitti preistorici piuttosto che trarre tutte le conseguenze della scoperta della parentela linguistica indoeuropea (ossia che l'orizzonte etimologico è l'intera famiglia).

Non esiste dunque un obbligo di considerare il *tĕrminūs āntē quēm* di una parola più di ciò che propriamente è; anche al *cōrpūs* documentario più ricco manca qualche lessema e neppure per l'età contemporanea è registrata l'intera variazione diatopica, tantomeno per quelle passate (cfr. *sūprā*), perciò l'epoca della prima attestazione non può escludere alcuna datazione precedente, nemmeno remota, né i sostrati certi.

Per riprendere la constatazione iniziale: l'apparenza inganna. Quello che si poteva presentare come un articolo inteso a dimostrare che, a

p. 728) < celtico (?) $*skāt^{(h)}iātō-s$ < indoeuropeo $*sk̑_1t^h-iāh_{2/4}-tō-s$ (÷ $*sk̑_1t^h-iō-nō-m$ > germanico $*skāpjānā-n$, cfr. tedesco *schaden* 'rovinare') ← $\sqrt{*sk̑_1t^h}$ 'danneggiare' → $*sk̑_1t^h-ō-s$ > medioirlandese *scīth* 'stanco' (POKORNY 1959, p. 950, RIX – KÜMMEL *ët ä.* 2001, p. 551).

un’analisi attenta, determinati termini di apparenza oscena non lo sono procede attraverso l’esame di alcune leggi fonetiche e si conclude sostenendo una fiduciosa ricostruzione indoeuropea preistorica (sia lungo l’asse ereditario sia per il tramite dei sostrati⁹⁰) quale superamento dell’abituale prassi etimologica monoglottica e in particolare romanistica.

Riferimenti bibliografici

- ADAMS, Douglas Q[uentin], *The Expansion of PIE n-Stems in Tocharian: the Systematic Development of a Paradigm*, in «Tocharian and Indo-European Studies» 2 (1988), pp. 7-30.
- ANDREOLI, Raffaele, *Vocabolario napoletano italiano*, Torino: Paravia, 1887.
- BARBERA, Manuel, *Dal Mar Baltico al Mar Giallo: per una storia della canapa*, Torino: bmanuel.org [Lecce: Youcanprint], 2021.
- BATTAGLIA, Salvatore, *Grande dizionario della lingua italiana, I A-Balb*, Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1961.
- BATTAGLIA, Salvatore, *Grande dizionario della lingua italiana, II Balc-Cerr* (Redazione: Direttore Giorgio BÁRBERI SQUAROTTI), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1962.
- BATTAGLIA, Salvatore †, *Grande dizionario della lingua italiana, XVII Robb-Schi* (Redazione: Direttore Giorgio BÁRBERI SQUAROTTI), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1995.

⁹⁰ Beninteso senza preclusioni per il basso corporeo (forse un po’ mortificato nel presente lavoro); latino sommerso potrebbe essere *ĕ. g.* un “folenghesco” **frōcīūs* (cfr. BATTAGLIA – SANGUINETI 2004, p. 355), se in origine ‘analista attivo’, da un nome d’agente indoeuropeo **b^hrōk^u-iō-s* ‘che caccia dentro’ ← **b^hrēk^u-* (POKORNY 1959, pp. 110-111 **b^hārēk^u-* ‘concentrare, accalcare, stipare’, MALLORY – ADAMS 1997, pp. 450-451, RIX – KÜMMEL *ĕt ħl.* 2001, pp. 93-94 **b^hrēk^u-*) → **b^hr_gk^u-iō·h₂* > latino *fārciō* ‘caccio dentro; riempio; faccio ingrassare’ (SCHRIJVER 1991, pp. 488, 495-496, DE VAAN 2008, p. 202, cfr. 242), mentre un latino... “volgare” **cūlāttō* (‘penalista passivo’; cfr. BATTAGLIA – SANGUINETI 2004, pp. 281-282) risulterebbe indecidibile fra asse ereditario (se si ammette per il latino la citata trasformazione diacronica corrispondente alla Legge di Kluge per il germanico e di Stokes-Zupitza per il celtico, cfr. *sūprā siccūs* ‘secco, asciutto, arido’ < indoeuropeo **sīk^u-nō-s* ‘versato, svuotato di liquido, asciugato’ ← **sēik^u-* ‘versare’ → antico indiano *sēcātē, sīncātī*, antico altotedesco *sīhan*, POKORNY 1959, pp. 893-894, RIX – KÜMMEL *ĕt ħl.* 2001, p. 523) e – regolarmente – sostrato celtico (**kūlāttū*) < indoeuropeo **kūh_x-lō^sh₂₍₄₎āt-n-ōⁿ* ‘che per antonomasia viene penetrato / infilzato di dietro’ ← **kūh_x-lō-s* ‘retro’ (v. *sūprā*, nota 17) + **h₂₍₄₎āt-nō-s* (con significato passivo in composto se accentato sull’ultima sillaba) ← **h₂₍₄₎āt-* ‘andare, viaggiare’ (POKORNY 1959, p. 69; MALLORY – ADAMS 1997, p. 228, cfr. 654; RIX – KÜMMEL *ĕt ħl.* 2001, p. 273) o **h₂āt-* ‘pungere, colpire, bucare’ (radice attestata finora solo in anatolico, RIX – KÜMMEL *ĕt ħl.* 2001, p. 274, ma cfr. MALLORY – ADAMS 1997, p. 237 per **h₂āt-* ‘tagliare’ celto-tocaria) e suffisso individualizzante indoeuropeo in nasale **-ōn-*, che elide **-ō-* (v. ADAMS 1988, p. 9).

- BATTAGLIA, Salvatore †, *Grande dizionario della lingua italiana. Supplemento 2004* diretto da Edoardo SANGUINETI (Coordinamento editoriale e revisione generale: Renzo AMBROGIO; Redazione: Sandro GASTALDI caporedattore), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese, 2004.
- BATTAGLIA, Salvatore †, *Grande dizionario della lingua italiana. Supplemento 2009* diretto da Edoardo SANGUINETI, Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese, 2009.
- BATTISTI, Carlo – ALESSIO, Giovanni, *Dizionario Etimologico Italiano* [Direttore responsabile: Carlo Battisti; Responsabilità e cura esclusiva delle singole lettere: Introduzione, Lettere A - B *Carlo Battisti e Giovanni Alessio in collaborazione*, Lettera C *Giovanni Alessio*], Vol. primo *A-Ca*, Firenze: Casa Editrice G. Barbèra, 1950.
- BATTISTI, Carlo – ALESSIO, Giovanni, *Dizionario Etimologico Italiano* [Direttore responsabile: Carlo Battisti; Responsabilità e cura esclusiva delle singole lettere: Lettere F-H-I-K-L-M *Carlo Battisti*, Lettera G *Emidio De Felice*], Vol. terzo *Fa-Me*, Firenze: Casa Editrice G. Barbèra, 1952.
- BEEKES, Robert Stephen Paul, with the assistance of Lucien VAN BEEK, *Etymological Dictionary of the Greek Inherited Lexicon* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series, vol. 10/1-2), Leiden – Boston: Koninklijke Brill, 2010.
- BERNARDI, Rut – DECURTINS, Alexi – EICHENHOFER, Wolfgang – SALUZ, Ursina – VÖGELI, Moritz, *Handwörterbuch des Rätoromanischen. Wortschatz aller Schriftsprachen, einschliesslich Rumantsch Grischun, mit Angaben zur Verbreitung und Herkunft*. Erarbeitet auf Initiative von Hans Stricker. Herausgegeben von der Società Retorumantscha und dem Verein für Bündner Kulturforschung, Zürich: Offizin Verlag, 1994.
- BOISACQ, Émile, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque étudiée dans ses rapports avec les autres langues indo-européennes*. Deuxième édition, Heidelberg : Carl Winter's Universitätsbuchhandlung – Paris : Librairie C. Klincksieck, 1923.
- BRUCKNER, Wilhelm, *Die Sprache der Langobarden* (Quellen und Forschungen zur Sprach- und Culturgeschichte der germanischen Völker. LXXV.), Strassburg [*s̄ic*]: Karl J. Trübner, 1895.
- CARNOY, Albert, *Dictionnaire étymologique du proto-indo-européen* (Université de Louvain · Institut Orientaliste / Universiteit te Leuven · Instituut voor Oriëntalisme. Bibliothèque du Muséon – Volume 39), Louvain : Publications Universitaires & Institut Orientaliste, 1955.
- CHANTRAINE, Pierre, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*. Paris : Éditions Klincksieck, © 1968 (1-2: *A-K*); [1974-1980] (3-4 *A-Ω*).

- COLLINGE, N[eville] E[dgar], *The Laws of Indo-European* (Amsterdam Studies in the Theory and History of Linguistic Science · Series IV - Current Issues in Linguistic Theory · Volume 35), Amsterdam – Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, 1985.
- CORTELAZZO, Manlio – ZOLLI, Paolo, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 1/A-C, Bologna: Zanichelli, 1979.
- CORTELAZZO, Manlio – ZOLLI, Paolo, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 2/D-H, Bologna: Zanichelli, 1980.
- DE BERNARDO STEMPEL, Patrizia, *Nominale Wortbildung des älteren Irischen: Stammbildung und Derivation* (Buchreihe der Zeitschrift für celtische Philologie · Band 15) [Zugl.: Bonn, Univ., Habil.-Schr. 1998 unter dem Titel *Sprachhistorische Grundlagen der nominalen Wortbildung im älteren Irischen*], Tübingen: Max Niemeyer Verlag GmbH, 1999.
- DEL MONTE, Giuseppe F. – TISCHLER, Johann, *Die Orts- und Gewässernamen der hethitischen Texte Teil 1* (Beihefte zum Tübinger Atlas des Vorderen Orients (TAVO) – Reihe B, Geisteswissenschaften: B Nr. 7, Répertoire Géographique des Textes Cunéiformes, 6.1), Wiesbaden: Reichert, 1978.
- DELAMARRE, Xavier, *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique continental*. Préface de Pierre-Yves LAMBERT (Collection des Hespérides), Paris : Éditions Errance, 2001; 2^e édition revue et augmentée, Paris : Éditions Errance, 2003 (12001).
- DELAMARRE, Xavier, *Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique*, Paris : Éditions Errance, 2007.
- DELAMARRE, Xavier, *Noms de lieux celtiques de l'Europe ancienne (-500 / +500) – Dictionnaire* (Collection des Hespérides), Arles : Éditions Errance, Actes Sud, 2012.
- DERKSEN, Rick, *Etymological dictionary of the Slavic Inherited Lexicon* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series · Volume 4), Leiden – Boston: Brill, 2008.
- DERKSEN, Rick, *Etymological Dictionary of the Baltic Inherited Lexicon* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series · Volume 13), Leiden – Boston: Brill, 2015.
- DE VAAN, Michiel, *Etymological Dictionary of Latin and the other Italic Languages* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series · Volume 7), Leiden – Boston: Brill [© Koninklijke Brill NV, Leiden (Brill, Hotei Publishing, IDC Publishers, Martinus Nijhoff Publishers, VSP)], 2008.
- DEVOTO, Giacomo, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Firenze: Felice Le Monnier, ¹1966, ²1968.
- DU CANGE, Charles DU FRESNE, *Glossarium Medix et Infimix Latinitatis Auctum a Monachis Ordinis S. Benedicti cum supplementis integris D. P.*

- CARPENTERII ADELUNGII, aliorum, suisque digessit G. A. L. HENSCHEL sequuntur Glossarium Gallicum, Tabulæ, Indices Auctorum et rerum, Dissertationes. Editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a Léopold FAVRE. Tomus quintus, Niort: L. Favre, Imprimeur-Éditeur, 1885.
- FALILEYEV, Alexander (in collaboration with ASHWIN E. GOHIL & NAOMI WARD), *Dictionary of Continental Celtic Place-Names: A Celtic Companion to the Barrington Atlas of the Greek and Roman World*. Preface by Patrick SIMS-WILLIAMS, Aberystwyth: CMCS Publications, Department of Welsh, Aberystwyth University, 2010.
- FERRI, Luigi, *Vocabolario ferrarese-italiano*, Ferrara: Tipografia Sociale, 1889.
- FRAENKEL, Ernst. *Litauisches etymologisches Wörterbuch*. Band I: *A – privekiūoti*; Band II: *Privikėti — žvolgai. Nachträge – Wortregister – Berichtungen – Nachwort* (Indogermanische Bibliothek II. Reihe: Wörterbücher), Heidelberg: Carl Winter Universitätsverlag – Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 1962 (I), 1965 (II).
- FRISK, Hjalmar, *Griechisches etymologisches Wörterbuch* Band I: *A – Ko*; Band II: *Κρ – Ω* (Indogermanische Bibliothek, II Reihe), Heidelberg: Carl Winter · Universitätsverlag [1954-1970] (zweite, unveränderte Auflage 1973).
- GASCA QUEIRAZZA (S.J.), Giuliano – MARCATO, Carla – PELLEGRINI, Giovan Battista – PETRACCO SICARDI, Giulia – ROSSEBASTIANO, Alda [con il contributo di Elena PAPA], *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani* [Realizzazione editoriale: Anna FERRARI e Carlo Enrico PIETRA (redazione), Silvana LAGABLE (revisione e segreteria)], Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1990.
- GRZEGA, Joachim, *Romania Gallica Cisalpina. Etymologisch-geolinguistische Studien zu den oberitalienisch-rätoromanischen Keltizismen* (Beihfte zur *Zeitschrift für romanische Philologie* · Band 311), Tübingen: Max Niemeyer Verlag GmbH, 2001.
- HOLDER, Alfred [Theophil], *Alt-celtischer Sprachschatz*. Erster Band: *A-H*, Leipzig: B.G. Teubner Verlag, 1896.
- HOLDER, Alfred [Theophil], *Alt-celtischer Sprachschatz*. Zweiter Band: *I-T*, Leipzig: B.G. Teubner Verlag, 1904.
- HOLDER, Alfred [Theophil], *Alt-celtischer Sprachschatz*. Dritter Band: *U-Z; Nachträge zum I. Bande*, Leipzig: B.G. Teubner Verlag, 1907.
- HUBSCHMID, Johannes [Johannes HUBSCHMIED jun.], *Thesaurus Praeromanicus Faszikel 2 Probleme der baskischen Lautlehre und baskisch-vorromanische Etymologien*, Bern: A. Francke AG Verlag, 1965.
- IRSLINGER, Britta Sofie, *Abstrakta mit Dentialsuffixen im Altirischen* (Indogermanische Bibliothek · Dritte Reihe), Heidelberg: Universitätsverlag C[arl] Winter, 2002.

- JANDA, Michael, *Eleusis. Das indogermanische Erbe der Mysterien* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft, Band 96), Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, 2000.
- KATZ, Joshua, *The Riddle of the sphij-: The Greek Sphinx and her Indic and Indo-European Background*, in «Princeton/Stanford Working Papers in Classics» (2005), pp. 1-30.
- KNOBLOCH, Johann, *Bastarnen und Bastarde*, in «[Balkansko Ezikoznanie. Trimesečno spisanie] Балканско Езикознание. Тримесечно списание / Linguistique Balkanique. Revue trimestrielle» XXVII, 1 (1984), pp. 57-60.
- KOCH, John [Thomas] (Senior Fellow / Project Leader) – HUGHES, Marian B. (Research Fellow) – KARL, Raimund (Research Fellow) – LÖFFLER, Marion (Research Fellow) – MINARD, Antone (Research Fellow), *Celtic Lexicon: a Proto-Celtic--English wordlist, and an English--Proto-Celtic wordlist* (University of Wales Centre for Advanced Welsh & Celtic Studies · Project 5: The Celtic Languages and Cultural Identity), 2002, http://www.aber.ac.uk/~awcwww/s/p5_lexicon.html.
- KROONEN, Guus, *Etymological Dictionary of Proto-Germanic* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series, 11), Leiden – Boston: Brill, 2013.
- KURCHAT, Alexander [Theodor] [KURŠAITIS, Aleksandras Teodoras], *Lietuviškai -Vokiškai Žodynas. Thesaurus Linguae Lituanicae* Tomas I. Redakcinė Kolegija: Wilhelm WISSMANN † / Erich HOFMANN – Bendradarbiaujant Arminui KURŠAIČIUI ir Hertai KRICK / *Litauisch-Deutsches Wörterbuch. Thesaurus Linguae Lituanicae* Band I. Herausgegeben von Wilhelm WISSMANN † und Erich HOFMANN – Unter Mitwirkung von Armin KURCHAT und Hertha KRICK, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 1968.
- LANZA, Cesare, *Il mercabul: il controlinguaggio dei giovani*, Milano: Mondadori, 1977 [SugarCo, 1974].
- LEUMANN, Manu, *Lateinische Laut- und Formenlehre* (Handbuch der Altertumswissenschaft · Zweite Abteilung, Zweiter Teil, *Lateinische Grammatik* VON LEUMANN / HOFMANN / SZANTYR [Neuausgabe der 1926-1928 in 5. Auflage erschienenen ‚Lateinischen Laut- und Formenlehre‘ [Fr[iedrich] STOLZ / J[oseph] H[ermann] SCHMALZ, *Lateinische Grammatik*, in fünfter Auflage völlig und neu bearbeitet von Manu LEUMANN und Joh[ann] Bap[ist] HOFMANN], Erster Band, München: © C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung [Oscar Beck], 1977).
- LOPORCARO, Michele, *Un problema d'etimologia: sul che fico! del linguaggio giovanile*, in «Studi di lessicografia italiana» 13 (1995), pp. 343-364.
- LOPORCARO, Michele, *L'avventura di un povero linguaiolo: ancora sull'etimologia di che fico*, in «Rassegna europea di letteratura italiana» 11 (1998), pp. 111-117.

- LOPORCARO, Michele, *Morfologia e etimologia: alcuni esempi italo-romanzi*, in Maria GROSSMANN – Anna M[aria] THORNTON (a cura di), *La formazione delle parole. Atti del XXXVII Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (SLI), L'Aquila, 25-27 settembre 2003*, Roma: Bulzoni, 2005, pp. 335-350.
- LUBOTSKY [LUBOCKIJ], Alexander [Aleksandr] M[arkovič], *Indo-European 'heel'*, in Raffaella BOMBI – Guido CIFOLETTI – Fabiana FUSCO (a cura di), *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, Alessandria: Edizioni dell'Orso s.r.l., 2006, vol. II, pp. 1005-1010.
- LÜHR, Rosemarie, *Fälle von Doppelkonsonanz im Keltischen. Zur Frage ihrer Genese*, in «Sprachwissenschaft» Band 10, Heft 3/4 (1985), S. 274-346.
- LURÀ, Franco (Direzione), *Lessico dialettale della Svizzera italiana*, Bellinzona: Centro di dialettologia e di etnografia, 2004.
- MACBAIN, Alexander, *An Etymological Dictionary of the Gaelic Language* (1896) ²1911 (revised). Photolitho Reprint of 1911 ed., Edinburgh: Clark Constable Ltd, 1982 [Published by Gairm Publications (Vol. 57), Glasgow (Scotland), 1982].
- MALLORY, James P[atrìck] – ADAMS, Douglas Q[uentin] (editors), *Encyclopedia of Indo-European Culture*. London – Chicago: Fitzroy Dearborn Publishers, 1997.
- MARINUCCI, [Marcello] – PFISTER, [Max] – BORK, [Hans Dieter], *baltiäre 'far saltare'*, in *LEI · Lessico Etimologico Italiano* (Akademie der Wissenschaften und der Literatur · Mainz) · volume IV (*ba – Bassano*), fascicolo 42° · Editore per incarico della Commissione per la Filologia Romanza da Max PFISTER, Wiesbaden: Dr. Ludwig Reichert Verlag, 1994.
- MARRI, Fabio, *Riflessioni sul lessico contemporaneo (I)*, in «Lingua Nostra» vol. XLIX (1988), pp. 57-84.
- MARTINET, André, *La gémination consonantique d'origine expressive dans les langues germaniques*, Copenhague : Levin & Munksgaard – Paris : C. Klincksieck, 1937.
- MARTIROSYAN, Hrach K., *Etymological Dictionary of the Armenian Inherited Lexicon* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series · Volume 8), Leiden – Boston: Brill, 2010.
- MATASOVIĆ, Ranko, *Etymological Dictionary of Proto-Celtic* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series · Volume 9), Leiden – Boston: Brill [© Koninklijke Brill NV, Leiden (Brill, Hotei Publishing, IDC Publishers, Martinus Nijhoff Publishers, VSP)], 2009.
- MAYRHOFER, Manfred, *Etymologisches Wörterbuch des Altindogermanischen* (Indogermanische Bibliothek. 2. Reihe, Wörterbücher). Erster Teil: *Ältere*

- Sprache*, Band II (= Lieferungen 11-20): *N-H; Nachträge und Berichtigungen zu Band II*, Heidelberg: Carl Winter · Universitätsverlag, 1992-1996.
- MEIER-BRÜGGER, Michael – FRITZ, Matthias – MAYRHOFER, Manfred, *Indogermanische Sprachwissenschaft*; 8., überarbeitete und ergänzte Auflage der früheren Darstellung von Hans KRAHE. Unter Mitarbeit von Matthias FRITZ und Manfred MAYRHOFER, Berlin – New York: © Walter de Gruyter GmbH & Co. KG, Berlin, 2002 [¹1945; ⁶1985; ⁷2000].
- MEYER-LÜBKE, Wilhelm, *Romanisches etymologisches Wörterbuch* (Sammlung romanischer Elementar- und Handbücher, dritte Reihe: Wörterbücher). Dritte, vollständig neubearbeitete Auflage, Heidelberg: Carl Winter · Universitätsverlag, 1935.
- MILIZIA, Paolo, *Morfofonologia dell'infisso nasale indoeuropeo. Genesi e tipologia dell'infissazione; sopravvivenze in latino, in indoiranico, in ittito, in greco e in baltico* (diss., Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Dottorato di Ricerca in Glottologia e Filologia, XV Ciclo; Coordinatore: Chiar.mo Prof. Renato Arena, Tutore. Chiar.ma Prof.ssa Celestina Milani, Anno Accademico 2002-2003).
- MONARD, J[oseph], *Ancient Celtic Dictionary*. Lexical contributions by J.M. Ricolfis, R. Vaillant (†), A. Le Goff, notably, with minimal english [*sīc*] editing by Kaledon Naddair for this Keltia Publication, Dūn Eidheann (Edinburgh): Keltia Publications, © [J. Monard] 2000 / 2001.
- MONIER-WILLIAMS, Monier, [Sir], *A Sanskrit-English Dictionary Etymologically and Philologically Arranged with Special Reference to Cognate Indo-European Languages*. New Edition, Greatly Enlarged and Improved with the collaboration of Professor E[rnst] LEUMANN of the University of Strassburg, Professor [Carl] CAPPELLER of the University of Jena, And Other Scholars, Oxford: Oxford University Press, 1899.
- NERI, Sergio, Wetter. *Etymologie und Lautgesetz* (Culture Territori Linguaggi, 14), Perugia: Università degli Studi di Perugia, 2017.
- NOCENTINI, Alberto, *l'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro PARENTI, Milano: Mondadori, 2010.
- OLIVIERI, Dante, *Dizionario di toponomastica lombarda. Nomi di comuni, frazioni, casali, monti, corsi d'acqua, ecc. della Regione Lombardia, studiati in rapporto alla loro origine*. Seconda Edizione riveduta e completata (Biblioteca Italiana di Opere di Consultazione), Milano: Casa Editrice Ceschina, 1961.
- OLSEN, Birgit Anette, *The Noun in Biblical Armenian. Origin and Word-Formation with special emphasis on the Indo-European heritage* (Trends

- in *Linguistics. Studies and Monographs* 119), Berlin – New York: Mouton de Gruyter [© Walter de Gruyter GmbH & Co. KG, Berlin], 1999.
- PAPE, W[ilhelm], *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Dritte Auflage, bearbeitete von G[ustav] BENSELER, Braunschweig: Friedr. Vieweg & Sohn, 1911.
- PASOLINI, Pier Paolo, *Una vita violenta*, Milano: Garzanti, 1959.
- POKORNY, Julius, *Keltisch-Baskisch-Hamitisches*, in «Zeitschrift für celtische Philologie» XVIII. Band (1930), S. 111.
- POKORNY, Julius, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch I.*, Bern – München: A. Francke AG Verlag, 1959.
- PRATI, Angelico, *Vocabolario Etimologico Italiano*, Milano: Garzanti, 1951.
- QUIN, E[dgar] G[ordon] (*General Editor*, 1953-1975), *Dictionary of the Irish Language Based Mainly on Old and Middle Irish Materials*. Compact Edition, Dublin: Royal Irish Academy, [First published in this edition 1983; Reprinted] 1990 [© Royal Irish Academy 1983].
- RASMUSSEN, Jens Elmegård, *Studien zur Morphophonemik der indogermanischen Grundsprache* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft · Band 55), Innsbruck: Institut für Sprachwissenschaft der Universität, 1989.
- RIX, Helmut – KÜMMEL, Martin, *Lexikon der indogermanischen Verben. LIV: Die Wurzeln und ihre Primärstambildungen* · Unter Leitung von Helmut RIX und der Mitarbeit vieler anderer bearbeitet von Martin KÜMMEL, Thomas ZEHNDER, Reiner LIPP, Brigitte SCHIRMER. Zweite, erweiterte und verbesserte Auflage bearbeitet von Martin KÜMMEL und Helmut RIX, Wiesbaden: Dr. Ludwig Reichert Verlag, 2001.
- ROHLFS, Gerhard, *Historische Grammatik der Italienischen Sprache und ihrer Mundarten*. Band I: *Lautlehre* (Bibliotheca Romanica, Series prima: Manualia et Commentationes, V), Bern: A. Francke AG Verlag, 1949.
- ROHLFS, Gerhard, *Historische Grammatik der Italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, Band III: *Syntax und Wortbildung mit dem Register zu den Bänden I, II und III* (Bibliotheca Romanica, Series prima, Manualia et Commentationes, VII), Bern: A. Francke AG Verlag, 1954 = *ĪD.*, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* (Manuali di letteratura, filologia e linguistica 3**), *Sintassi e formazione delle parole* [traduzione di Temistocle Franceschi e Maria Caciagli Fancelli; edizione interamente riveduta dall'autore e aggiornata al 1969], Torino: Giulio Einaudi editore s.p.a., 1969.
- RONZITTI, Rosa, *Nuove etimologie per σφιγξ 'sfinge' (con osservazioni aggiuntive su it. fica)*, in «Lumina. Rivista di Linguistica storica e di Letteratura comparata» IV, fascicoli 1-2 (2020 [2021]), pp. 107-121.

- SALVIONI, Carlo † – FARÉ, Paolo, *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille Italiane e Ladine» di Carlo Salvioni*, Memorie dell'Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere, Classe di Lettere - Scienze morali e storiche · Vol. XXXII, Milano: Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.
- SCHRIJVER, Peter, *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin* (Leiden Studies in Indo-European 2), Amsterdam - Atlanta (Georgia): Editions Rodopi B.V., 1991.
- SCHRIJVER, Peter, *Studies in British Celtic Historical Phonology* (Leiden Studies in Indo-European 5), Amsterdam - Atlanta (Georgia): Editions Rodopi B.V., 1995.
- SCHULZE, Wilhelm, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* — Vorgelegt in der Sitzung vom 16. März 1900, «Abhandlungen der königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse» Neue Folge Band V. Nro. 5., Berlin: Weidmannsche Buchhandlung, 1904.
- SILVESTRI, Domenico, *Etimologie 'mediterrane' rivisitate*, in Riccardo AMBROSINI (a cura di), *Tra linguistica storica e linguistica generale. Scritti in onore di Tristano Bolelli*, Pisa: Pacini editore, 1985, pp. 281-301.
- SOUTHERN, Mark R[oderick] V[endrell], *Grain, the staff of life: Indo-European *(h₂)jéu-os*, in «Münchener Studien zur Sprachwissenschaft» Heft 62 (2002 [2006]), pp. 173-217.
- STOKES, Whitley, *On the assimilation of pretonic n in Celtic suffixes*, in «Indogermanische Forschungen. Zeitschrift für indogermanische Sprach- und Altertumskunde» Zweiter Band (1893), pp. 167-173.
- STOKES, Whitley – BEZZENBERGER, Adalbert, *Urkeltischer Sprachschatz*, von Whitley STOKES. Übersetzt, überarbeitet und herausgegeben von Adalbert BEZZENBERGER (*Vergleichendes Wörterbuch der Indogermanischen Sprachen* von August FICK. — Vierte Auflage bearbeitet von Adalb. BEZZENBERGER, Aug. FICK und Whitley STOKES. — Zweiter Theil. *Wortschatz der Keltischen Spracheinheit* von Whitley STOKES und Adalbert BEZZENBERGER), Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht's Verlag, 1894.
- TOSO, Fiorenzo, *Parole in viaggio. Itinerari nel lessico italiano tra etimologia e storia* (Linguistica/10), Cagliari: CUEC Editrice (Cooperativa Universitaria Editrice Cagliaritano), Sardegna Novamedia Soc. Coop., 2015.
- TRASK, R[obert] L[awrence] [“Larry”], *The History of Basque*, London and New York: Routledge · Taylor & Francis Group, 1997.
- TRASK, R[obert] L[awrence] [“Larry”] †, *Etymological Dictionary of Basque* edited for web publication by Max W. WHEELER (University of Sussex Linguistics and English Language Working Paper LxWP 23/08), [Falmer (East Sussex):] University of Sussex, 2008.

- [TRUBAČEV, Oleg Nikolaevič] ТРУБАЧЕВ, Олег Николаевич, [*Étimologičeskij slovar' slavjanskix jazykov. Praslavjanskij leksičeskij fond. Vypusk 3* (*bratъсь — *сърку) (Akademija Nauk SSSR Institut russkogo jazyka), Moskva, Izdatel'stvo «Nauka», 1976 g.] *Этимологический словарь славянских языков. Праславянский лексический фонд. Выпуск 3* (*bratъсь — *сърку) (Академия Наук СССР – Институт русского языка), Москва, Издательство «Наука», 1976 г.
- TURNER, Ralph Lilley, [Sir], *A Comparative Dictionary of the Indo-Aryan Languages*, London – New York – Toronto: Oxford University Press, 1966.
- VENDRYES, Joseph, *Lexique étymologique de l'irlandais ancien – Lettre A*. Dublin : Dublin Institute for Advanced Studies – Paris : Centre National de la Recherche Scientifique, 1959.
- VENDRYES, Joseph – BACHELLERY, É[douard] – LAMBERT, P[ierre]-Y[ves], *Lexique étymologique de l'irlandais ancien – Lettre B* par les soins de É. Bachellery et P.-Y. Lambert. Dublin : Dublin Institute for Advanced Studies – Paris : Centre National de la Recherche Scientifique, 1980 [1981].
- VENDRYES, Joseph – BACHELLERY, É[douard] – LAMBERT, P[ierre]-Y[ves], *Lexique étymologique de l'irlandais ancien – Lettre C* par les soins de É. Bachellery et P.-Y. Lambert. Dublin : Dublin Institute for Advanced Studies – Paris : © Centre National de la Recherche Scientifique, 1987.
- v[ON] WARTBURG, Walther, *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Wortschatzes [sīc]*, 15. Band / I. Teil: *aardend – bryman, Bâle/Basel]: Zbinden Druck und Verlag AG, 1969.
- WALDE, Alois – POKORNY, Julius, *Vergleichendes Wörterbuch der indogermanischen Sprachen* herausgegeben und bearbeitet von Julius POKORNY, II. Band, Berlin und Leipzig: Walter de Gruyter & Co. vormals G. J. Göschen'sche Verlagshandlung – J. Guttentag, Verlagsbuchhandlung – Georg Reimer – Karl J. Trübner – Veit & Comp., 1927.
- WODTKO, Dagmar S. – IRSLINGER, Britta [Sofie] – SCHNEIDER, Carolin, *Nomina im Indogermanischen Lexikon*, Heidelberg: Universitätsverlag Winter Heidelberg GmbH, 2008.
- WOOD, Francis A[sbury], *Post-Consonantal w in Indo-European (Language Monographs published by the Linguistic Society of America – Number 3 · December, 1926)*, Philadelphia, Linguistic Society of America, 1926 [1927].
- ZUPITZA, E[rnst], *Über doppelkonsonanz [sīc] im Irischen*, in «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen» Band XXXVI, Neue Folge Band XVI (1900), S. 202-245.